

Chiesa viva

ANNO XIX - N° 469
MARZO 2014

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: dott. Franco Adessa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 25123 Brescia -

Tel. e fax (030) 3700003

www.chiesaviva.com

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

www.chiesaviva.com e-mail: info@omieditriceciviltà.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI!»

(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4

(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata**

e Editrice Civiltà

25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



PAPA BERGOGLIO

– Vita e Pensiero: la cultura dell'incontro –

di Don Curzio Nitoglia

1

Sono passati circa quattro mesi dall'elezione di papa Francesco I (13 marzo 2013) e mi sembra opportuno fare il punto su quel poco che si è scorto, da allora, circa il suo orientamento dottrinale come successore di Pietro.

Egli è un uomo di azione più che di dottrina, un "Pastore" più che un "Maestro", anche se è persona colta ed intelligente, ma **il primato in lui spetta alla prassi più che alla teoresi**, pur se la seconda dà il via alla prima e per capire il suo modo di agire occorre scandagliare il suo modo di pensare e far teologia.

Tra i Papi conciliari e postconciliari si può fare un'analogia: **Giovanni XXIII** sta a **Giovanni Paolo II** e **Francesco I**, come **Paolo VI** sta a **Benedetto XVI**.

I primi tre sono stati certamente uomini di una certa cultura, ma **soprattutto pastori dotati di un certo carisma che li ha resi simpatici alle folle**. I secondi due sono stati piuttosto dottrinari (modernisti) e non ricchi come i primi tre del carisma pastorale, della grande popolarità e della simpatia, che emana oggettivamente dalla personalità del terzetto suddetto.

Per il presente articololetto mi servo di un libro intervista che l'allora card. di Buenos Aires aveva rilasciato a due



Il card. Jorge Bergoglio e il rabbino Abraham Skorka.

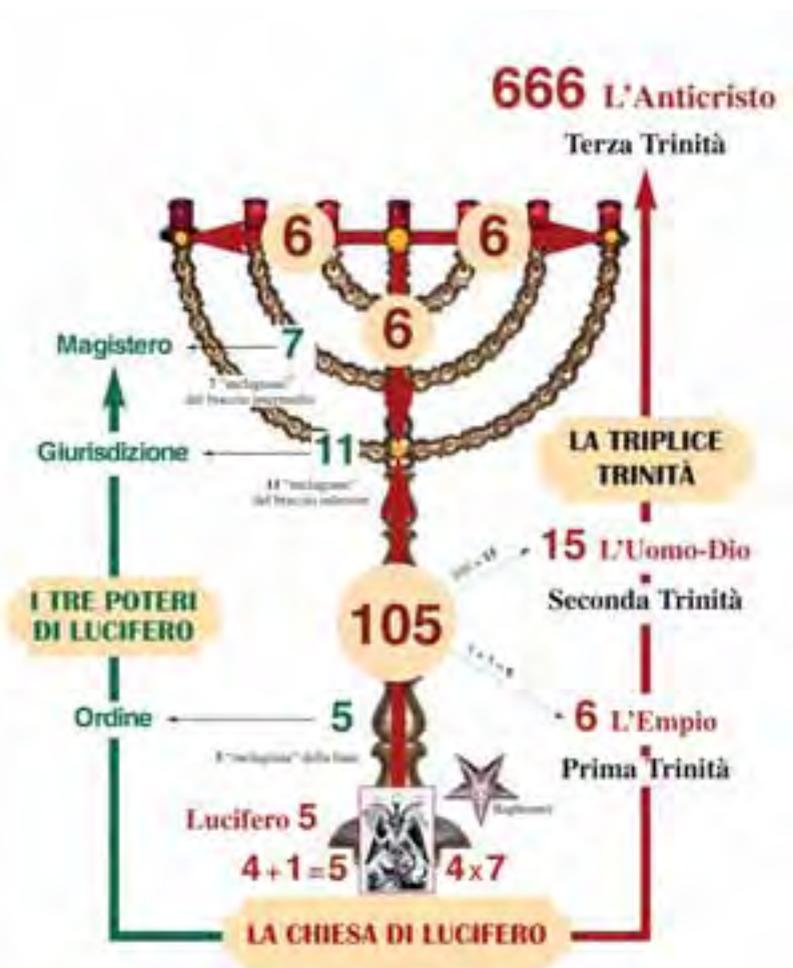
giornalisti argentini (Sergio Rubin e Francesca Ambrogetti) nel 2009-2010 e che è stato pubblicato in italiano dopo la sua elezione a Papa nel 2013 dalla Editrice Salani di Firenze sotto il titolo **"Jorge Bergoglio. Papa Francesco. Il nuovo Papa si racconta"**.

Il libro ci fa conoscere la personalità del cardinale e non parla ancora del Papa per ovvi motivi (risale al 2009-2010), ma è la stessa persona di **José Bergoglio**, che circa tre anni dopo è diventata Francesco I. Quindi il cardinale e la sua vita passata ci aiutano a capire il Papa e ad intuire quel che potrebbe fare o meno.

La prima "novità" è che **la Prefazione al libro è stata scritta dal Rabbino capo di Buenos Aires, Abraham Skorka**, il 23 dicembre 2009 a lavoro compiuto.

L'altra "novità" è che **papa Bergoglio aveva già scritto da cardinale nel 2006 una "Prefazione"**

ad un libro del medesimo Rabbino. Il Rabbino scrive che non è stato **"un semplice scambio di gentilezze"** (p. 5) ma si tratta **"della prova, chiara e sincera, del profondo dialogo che esiste tra due amici"** per i quali [...] il dialogo interreligioso, tema che acquistò particolare rilevanza a partire dal Concilio Vaticano II, [...] è passato immedia-



È forse questa “Redenzione satanica del Mondo” l’“obiettivo possibile” a cui alludeva il rabbino Abraham Skorka, quando elogiava il “profondo dialogo” esistente tra lui e il card. Jorge Bergoglio?

tamente alla franchezza di un dialogo ispirato alla sincerità e al rispetto [...] con la fede che **il corso della storia possa e debba essere cambiato, che la [...] redenzione del mondo non sia solo un’utopia, ma un obiettivo possibile**” (pp. 5-6).

Non bisogna stupirsi se la massoneria ebraica del Bené Berith argentino ha inviato un caloroso messaggio di felicitazioni al cardinal Bergoglio per la sua elezione a Papa: **«Il card. J. M. Bergoglio è stato sempre impegnato nel dialogo interreligioso ed ha costruito una relazione fraterna con la Comunità ebraica argentina e specialmente col Bené Berith [...]. Noi riconosciamo in Francesco I un amico dell’Ebraismo»** (*B’nai B’rith Argentina*, n. 450, 17 marzo 2013).

Qui sorge subito un’obiezione di Fede.

La Redenzione è già stata operata 2000 anni or sono da Gesù Cristo, profetizzato dall’Antico Testamento già nel primo Libro Sacro del Pentateuco di Mosè (*Gen.*, III, 14-15) e **che i Rabbini, gli Scribi ed il Sinedrio condannarono a morte per essersi proclamato Messia e Redentore del mondo, come professa la Religione cristiana**. Allora, **come può un cattolico aspettare la futura “reden-**

zione” assieme ad un Rabbino senza rinnegare implicitamente la sua Fede cristiana per la quale la Redenzione è già avvenuta e non può essere futura per il principio evidente di non-contraddizione?

Forse si tratta della “redenzione” immanentistica e rivoluzionaria terrena delle ideologie naturalistiche, che non pensano all’al di là e si fermano all’al di qua? Sarebbe proprio di sì.

Seconda osservazione: **“l’ossessione di Bergoglio può essere riassunta in due parole: incontro e unità”** (p. 7). Ma come si possono incontrare ed unire cristiani ed ebrei se questi ultimi si ostinano a rifiutare Gesù Cristo? Egli, inoltre, si autodefinisce come il teorico **“della cultura dell’incontro”** (p. 107).

Il primato della prassi tanto caro a Bergoglio può aiutarci a capire. Secondo lui occorre dare **“la priorità all’incontro tra le persone, al camminare assieme. Così facendo, dopo sarà più facile abbandonare le differenze”** (p. 76). Infatti, secondo Bergoglio, **è bene “non perdersi in vuote riflessioni teologiche”** (p. 39). Non solo, dunque, primato dell’azione, ma **disprezzo della riflessione e della speculazione teologica**.

La S. Scrittura, la Tradizione apostolica, la sana Filosofia, la retta Teologia, la Spiritualità dei Santi e il Magistero, invece, **hanno sempre insegnato tutto il contrario:**

- **“Contemplare et contemplata aliis tradere”** (S. Tommaso d’Aquino), la vita contemplativa è in sé superiore a quella attiva perché “la contemplazione si riferisce alle cose divine e l’azione a quelle umane” (*S. Th.*, II-II, q. 182);
- **“Nihil volitum nisi prius praecognitum”** (Aristotele); **“La Teologia si fa mediante la riflessione della ragione naturale sulla divina Rivelazione”** (*S. Th.*, I, q. 1);
- **“L’accorto agisce sempre con riflessione”** (*Prov.*, XIII, 16);
- **“Lo zelo senza riflessione non è cosa buona”** (*Prov.*, XIX, 2);
- **“Non far nulla senza riflessione”** (*Sir.*, XXXII, 19);
- **“Maria rifletteva e conservava tutte le cose in cuor suo”** (*Lc.*, II, 19);
- **“Gesù passava la notte in riflessione”** (*Mt.*, XXIV, 25);
- S. Massimo il Confessore: **“Occorre riflettere e contemplare per vedere le cose nel loro rapporto con Dio”** (*Ad Thal.*, PG 90, 372);
- S. Basilio: **“La sapienza e la contemplazione conducono a Dio”** (*Hom. in princ. Prov.*, PG 31, 389);
- **“Ora et labora”** (S. Benedetto da Norcia).
- Il Magistero della Chiesa con LEONE XIII, Enciclica *Aeterni Patris* del 1879;
- SAN PIO X (*Motu proprio “Doctoris Angelici”* del 1914);
- BENEDETTO XV (Enciclica *Fausto appetente die* del 1921);
- PIO XI (Enciclica *Studiorum ducem* del 1923) **ha ribadito la superiorità della riflessione teologico/filosofica specialmente tomistica sull’azione.**

Francesco I definisce la Fede come **“l’incontro con Gesù Cristo”** (p. 85), senza specificare di quale incontro si tratti, se di quello mediante la grazia santificante che ci unisce realmente e soprannaturalmente a Dio o se di un semplice

fatto o accaduto nella nostra vita, **che ci fa “sentire” una vaga “esperienza religiosa”**. Questa definizione non corrisponde in nulla alla natura della virtù di Fede teologale che è **“l’assenso dell’intelletto spinto dalla volontà, sotto la mozione della Grazia attuale divina, ad una Verità divinamente rivelata ossia ad un Mistero, che sorpassa le capacità della ragione umana ma non è contraddittorio”**.

Occorre, perciò, **assentire ad un Dogma rivelato da Dio**, contenuto nella S. Scrittura e Tradizione, e definito dal Magistero della Chiesa con la ragione elevata dalla Grazia. **L’incontro vero e soprannaturale con Dio** (sostanzialmente diverso dal sentimentalismo dell’esperienza religiosa) **è l’effetto di tale atto di Fede che, se è accompagnato dalla virtù di Carità** (osservanza dei 10 Comandamenti), ci unisce a Dio.

Definire la Fede solo come l’incontro con Gesù è erroneo, Francesco I inverte talmente la definizione e la natura delle Virtù teologali di Fede e Carità da scrivere: **“Dopo l’incontro con Gesù viene la riflessione su Dio, Cristo e la Chiesa”** (ivi). La Fede per lui è un fatto (un incontro) ossia qualcosa di **irragionevole**, è il prodotto di un’**esperienza soggettiva del sentimento religioso**, che per i modernisti precede ogni riflessione razionale come anche per Kant.

Il **“Sentimento religioso”** pone l’accento più sull’emotività sentimentalistica che sulla ragione e volontà. In religione il sentimento o meglio sentimentalismo, per il Modernismo, precede la conoscenza di Dio mediante la Fede *quaerens intellectum*, anzi la rimpiazza: **“Gesù e il Cristianesimo non sono un pacchetto di Verità da credere o di Precetti da osservare, ma consistono in un incontro o in un’esperienza personale”**, disse l’allora card. **J. Ratzinger** ai funerali di **don Luigi Giussani** († 2005), fondatore del movimento “Comunione e Liberazione”.

Invece **la religione è innanzi tutto assentire ai 12 arti-**

coli del Credo (Fede), poi **mettere in pratica i 10 Comandamenti** (Morale) ed infine mediante un lungo percorso di meditazione, sorretta dai 7 Sacramenti (Grazia), **l’incontro con Dio Trino realmente ed oggettivamente esistente**.

Invece «dal Luteranesimo in poi il sentimento è diventato per molti l’unica o la principale fonte della religione, ridotta a una semplice **esperienza psicologica** individuale. [...] Il **sentimentalismo psicologico**, esagerazione del semplice sentimento, sul terreno religioso, **è anarchia e smarrimento dello spirito, che si avvia inconsciamente verso il Panteismo e l’Ateismo**»¹.

Il **dialogo e l’incontro personale** valgono per tutti, ebrei, musulmani ed anche per i “tradizionalisti” se pronti ad “incontrarsi, a camminare assieme”, il resto verrà da sé, le diversità pian piano si addolciranno. Bergoglio suole ripetere: **“è il tempo a farci maturare. Bisogna lasciare che il tempo modelli e amalgami le nostre vite”** (p. 65).

Non penso (è solo un’opinione, una congettura personale e non una certezza) che papa Francesco I sbatterà le porte in faccia al mondo **“post-tradizionalista”**² in cerca di una sistemazione canonica e pronto a riconoscere la **“bontà del Vaticano II al 95%”**. L’importante è incontrarsi, camminare assieme e poi anche quel piccolo 5% di differenza, che è rimasto, come la foglia di fico del povero Adamo dopo il peccato originale a coprire le “vergogne” del “cedimento dottrinale”, **si appianerà con un “trasbordo ideologico inavvertito”**, non solo verbale, ma reale e doloroso.

Il motto di papa Bergoglio è **“qualsiasi forma di mancato incontro è per me un motivo di profondo dolore”** (p. 110), perciò quando “mi domandano un orientamento, la mia risposta è sempre la stessa: **dialogo, dialogo, dialogo...**” (p. 111).

(continua)



5 maggio 2006. Il card. Jorge Bergoglio ha appena finito di impartire una benedizione al “Parlamento argentino delle religioni”.

¹ P. PARENTE, *Dizionario di teologia dommatica*, Roma, Studium, IV ed., 1957, voce “Sentimento religioso”, pp. 384-385. Cfr. C. FABRO, voce “Esperienza religiosa”, in “Enciclopedia Cattolica”, Città del Vaticano, 1950, vol. V, coll. 602-607.

² Nel “Nuovo Ordine Mondiale” abbiamo assistito:

a) politicamente alla nascita di post-comunisti, di post-democristiani, che sono confluiti nel calderone della “Repubblica Universale”;
b) spiritualmente alla Babele di Assisi (I-II e III), in cui le varie religioni hanno rinunciato a ciò che le divideva per occuparsi di ciò che le unisce e darà luogo al “Tempio Universale”.

Perciò i “post-tradizionalisti” sono quella fetta del mondo antimodernista che aveva rifiutato gli errori della modernità e post-modernità per restare attaccati alla Tradizione apostolica e al Magistero costante e tradizionale della Chiesa, ma che da qualche anno scalpita per aggiornarsi ed uscire dal

“ghetto” onde avere un posto nella “buona” società civile ed ecclesiale, sentirsi “normali” e bene accetti, a condizione di **annacquare un pochino e solo a parole** la propria identità. Per fare un esempio, il giovane José, martire cristiano, che nel film messicano “Tra il Cielo e la terra” sulla Cristiada, viene condannato a morte e torturato, di fronte alle istanze del suo aguzzino e poi, ancora più pericolose, del suo padrino che gli suggerisce: «basta che tu dica **“morte a Cristo Re, viva il Governo federale”, tanto sono solo parole**» risponde: «**non posso, viva Cristo Re!**» e si fa uccidere, ma va diritto in Cielo, rispecchia esattamente la scena che si sta svolgendo sotto i nostri occhi in questi anni. Basta che diciate **“accetto il Vaticano II, non critico il Novus Ordo Missae”, tanto sono soltanto parole!** Così entrerete nel bel mondo del “Nuovo Ordine Mondiale” in cui sarete rispettati come bravi “cittadini”, dice il “padrino” ai “tradizionalisti”... Che Dio ci conceda la forza di poter rispondere: **“non posso, viva Cristo Re!”**.

PAPA BERGOGLIO

– umiltà, oppure... “Obbedienza”? –

del dott. **Franco Adessa**

1

In “Perplexità: una lettera a Papa Francesco”, scritta il 23 settembre 2013, la **Signora Lucrecia Rego de Planas** si rivolge con familiarità, profonda tristezza, ma soprattutto con perplessità al suo vecchio amico, **card Jorge Bergoglio**.

Nella lettera, tra l’altro, ella scrive: «Nel corso degli ultimi 12 anni, ci siamo ritrovati più volte, tu ed io, in diverse riunioni, incontri e congressi ecclesiali che hanno avuto luogo in città del Centro e del Sud America su temi diversi (comunicazione, catechesi, educazione), cosa che mi ha dato l’opportunità di stare con te per diversi giorni, dormendo sotto lo stesso tetto, condividendo la stessa sala da pranzo e perfino la stessa scrivania.

In quelle occasioni, tu eri **l’Arcivescovo di Buenos Aires** ed io **il direttore di uno dei principali mezzi di comunicazione cattolici**.

Ora, tu sei nientemeno che il Papa e io sono... solo una madre di famiglia, cristiana, con un bravissimo marito e nove figli, che insegna matematica all’Università e cerca di collaborare, come meglio può, con la Chiesa, nel luogo in cui Dio l’ha posta.

Di quegli incontri, nei quali ci siamo ritrovati diversi anni fa, mi ricordo che in più di un’occasione ti sei rivolto a me dicendo: **“Ragazza, chiamami Jorge Mario, siamo amici”**, al che ho risposto spaventata: “Assolutamente no, Si-



Il card. **Jorge Bergoglio**, in metropolitana a Buenos Aires, con la mano destra seminascosta sull petto, in posizione del segno di riconoscimento massonico dell’**“Arco Reale”**.

gnor Cardinale! Dio non voglia che io dia del tu ad uno dei Suoi principi in terra!”.

Ora, però, se mi permetto di darti del tu, è perché non sei più il card. Bergoglio, ma il Papa, il mio Papa (...). Mi sono decisa a scriverti perché sto soffrendo e ho bisogno che tu mi conforti. (...)

Quando ti ho conosciuto la prima volta eri il **cardinale Bergoglio**, e durante queste occasioni mi colpì e mi sconcertò il fatto che **non facevi le cose come gli altri cardinali e vescovi**. Per fare alcuni esempi: **tu eri l’unico tra loro che non faceva la genuflessione davanti al Tabernacolo né durante la Consacrazione**. Se tutti i Vescovi si presentavano con il loro **abito talare**, perché così imponevano le regole della riunione, **tu ti presentavi col vestito da passeggio e il colletto romano**. Se tutti si sedevano sui posti riservati ai vescovi e ai cardinali, **tu lasciavi vuoto il posto del Cardinale Bergoglio** e ti sedevi

più indietro, dicendo: **“Qui sto bene, così mi sento più a mio agio”**.

Se gli altri arrivavano con una macchina corrispondente alla dignità di un vescovo, **tu arrivavi più tardi degli altri, agitato e di fretta, raccontando a voce alta i tuoi incontri avuti sul mezzo pubblico che avevi scelto per venire alla riunione**.

Nel vedere queste cose – che vergogna ricordartelo! – dicevo dentro di me: **“... che modo di richiamare l’attenzione! Perché, se vuole essere veramente umile e semplice, non si comporta come gli altri vescovi, per passare inosservato?”**.

I miei amici argentini che partecipavano anch’essi a questi incontri, notavano il mio sconcerto e mi dicevano: **“No, non sei l’unica. A tutti noi desta sconcerto (...) a quanto sembra, ama essere amato da tutti e star bene con tutti, così che, un giorno, può pronunciare un discorso in tv contro l’aborto e il giorno seguente, nella stessa tv, apparire beneducendo le femministe pro-aborto, nella Plaza de Mayo; può pronunciare un discorso meraviglioso contro i massoni e, un’ora dopo, cenare e brindare con essi al Rotary Club”**.

(...) (Ecco) il **Card. Bergoglio** che ho conosciuto anch’io da vicino: un giorno, **che parla animatamente con Mons. Duarte e Mons. Aguer della difesa della vita e della liturgia** e, nello stesso giorno, **che parla, sempre animatamente, con Mons. Ysern e Mons. Rosa Chavez dei comunicati di base e dei terribili ostacoli rappresentati dagli “insegnamenti dogmatici” della Chiesa**.

Un giorno, **amico del Card. Cipriani e del Card. Rodriguez Maradiaga, a parlare di etica aziendale e contro le ideologie del New Age** e, un po’ più tardi, **amico di Casaldáliga e di Boff, a parlare di “lotta di classe” e della “ricchezza” che le tecniche orientali possono apportare alla Chiesa**.

Con queste premesse, capirai che ho sbarrato gli occhi quando ho sentito il tuo nome dopo l’**“Habemus Papam”** e, da quel momento, ho pregato per te e per la mia amata Chiesa. E da allora non ho smesso di farlo un solo giorno. Quando ti ho visto arrivare sul balcone, **senza mitra e senza cappa, rompendo il protocollo del saluto e la lettura del testo latino, cercando di differenziarti dal resto dei Papi della storia**, mi sono detta, sorridendo preoccupata: **“Sì, senza dubbio. Questo è il cardinale Bergoglio”**. Nei giorni successivi alla tua elezione, mi hai dato diverse opportunità per confermare che sei lo stesso che ho conosciuto da vicino; **sempre cercando di essere diverso, hai chiesto scarpe differenti, anello differente, croce differente, sedia differente e perfino una stanza e una casa diverse dal resto dei Papi, che si erano sempre adattati**



Sopra: Il card. Bergoglio: Messa all’aperto, a Buenos Aires.

Sotto: Il card. Bergoglio entra in metropolitana a Buenos Aires.



umilmente all’esistente, senza sentire la necessità di cose “particolari” per loro. (...)

Confidai pienamente che, con l’assistenza dello Spirito Santo (...) il Papa Francesco si sarebbe lasciato alle spalle le cose particolari e le ambivalenze del Card. Bergoglio (...) Ma, con mia sorpresa e smarrimento (...) **ha iniziato il suo mandato usando il tempo del Papa per telefonare al suo parrucchiere, al suo dentista, al suo domestico e al suo giornalaio, attirando l’attenzione sulla sua persona e non sulle questioni rilevanti del papato**.

Sono passati sei mesi da allora e riconosco, con affetto ed entusiasmo, che hai fatto miliardi di cose buone (...) Tuttavia, e questo è il motivo della mia lettera, devo dirti che **ho anche sofferto (e soffro), per molte delle tue parole, perché hai detto cose che ho percepito come dei pugni nello stomaco ai miei sinceri tentativi di fedeltà al Papa e il Magistero**.

Mi sento triste, sì, ma la parola migliore per esprimere i miei attuali sentimenti è: **perplexità**. (...)

Il mio grande problema è che ho dedicato gran parte della mia vita allo studio della Sacra Scrittura, della Tradizione e del Magistero, **allo scopo di avere fondate ragioni per difendere la mia Fede**. Ed

ora, molte di queste solide basi risultano in contraddizione con quello che dice e fa il mio amato Papa. (...) Mi spiego con alcuni esempi:

– Non posso applaudire un Papa che **non si genuflette davanti al Tabernacolo né alla Consacrazione**, come dispone il rituale della Messa (...).

– Non posso sentirmi felice del fatto che **hai eliminato l’uso della patena e gli inginocchiatoi** per i comunicandi; e meno può piacermi che **non scendi mai a dare la comunione ai fedeli**, che tu stesso **non ti chiami “il Papa”, ma solo “il Vescovo di Roma”, che non usi più l’anello del pescatore** (...).

– Non posso sentirmi orgogliosa che **il Giovedì Santo hai lavato i piedi a una donna musulmana, perché è una violazione delle norme liturgiche** (...).

– Mi è dispiaciuto terribilmente quando **hai punito i Frati Francescani dell’Immacolata perché celebrano la Messa in rito antico**, nonostante col **“Summorum Pontificum”** avessero il permesso esplicito del tuo predecessore.

E punirli ha significato **andare contro gli insegnamenti dei Papi precedenti**.

– Non ho saputo cosa pensare né cosa dire, quando **hai deriso pubblicamente il gruppo che ti aveva mandato un bouquet spirituale**, chiamandoli **“quelli che contano le preghiere”**; dal momento che il bouquet spirituale è una tradizione bellissima nella Chiesa (...).

– Ho migliaia di amici “pro-vita”, prima di tutto cattolici, che tu pochi giorni fa hai fatto piombare a terra, chiamandoli **osessionati e ossessivi (...)**.

– Nella GMG hai chiamato i giovani a **“fare casino per le strade”**. La parola **“casino”**, per quanto ne so, è sinonimo di **“disordine”**, **“caos”**, **“confusione”**. È davvero questo che vuoi che facciano per le strade i giovani cristiani? Non c'è già abbastanza confusione e disordine, per incrementarli?

– Conosco molte donne anziane sole (zitelle), che sono molto allegre, molto simpatiche e molto generose e che si sono sentite veramente buttate nella spazzatura quando hai detto alle suore che **non dovrebbero avere “la faccia da zitelle”**.

– Un paio di settimane fa, hai detto che **“questo che stiamo vivendo è uno dei migliori tempi della Chiesa”**. Come può il Papa dire questo, quando tutti sappiamo che:

- a) ci sono milioni di giovani cattolici che **vivono in concubinato** e altrettanti milioni di cattolici sposati che **prendono contraccettivi**;
- b) quando il divorzio è il **nostro pane quotidiano** e milioni di madri cattoliche **uccidono i loro figli** non nati con l'aiuto di medici cattolici;
- c) quando ci sono milioni di imprenditori cattolici che non sono guidati dalla dottrina sociale della Chiesa, ma **dall'ambizione e dall'avidità**;
- d) quando ci sono migliaia di **preti che commettono abusi liturgici**;
- e) quando ci sono centinaia di milioni di cattolici che non hanno mai avuto un incontro con Cristo e **non conoscono neppure le basi più elementari della dottrina**;
- f) quando l'educazione e i governi sono in mano alla **Masoneria** e l'economia mondiale in mano al **Sionismo**?

È questo il **“tempo migliore”** della Chiesa?

Dimmi, caro Papa Francesco, che dobbiamo fare allora noi cristiani che vogliamo essere fedeli al Papa e anche al Magistero e alla Tradizione? **Dobbiamo smettere di predicare anche se San Paolo ci ha detto che dobbiamo farlo in tempo opportuno e in tempo non opportuno?**

Ogni volta che parli di **pastori con l'odore delle pecore**, penso a tutti quei preti che si sono lasciati contaminare dalle cose del mondo e che hanno perso il loro profumo sacerdotale per acquisire un certo **puzzo di decomposizione**. Io non voglio pastori con **l'odore delle pecore, ma pecore che non puzzano di sterco perché il loro pastore le accudisce e le mantiene sempre pulite**.

Pochi giorni fa hai parlato della vocazione di Matteo, con queste parole: **“È il gesto di Matteo che mi colpisce: afferra i suoi soldi, come a dire: no, non me! No, questi soldi sono miei!”**. (...)

Non riesco a vedere dove sta l'attaccamento ai soldi (e nemmeno lo vedo nel dipinto di Caravaggio). Vedo due diverse narrazioni e un'esegesi sbagliata. A chi devo credere, al Vangelo o al Papa?

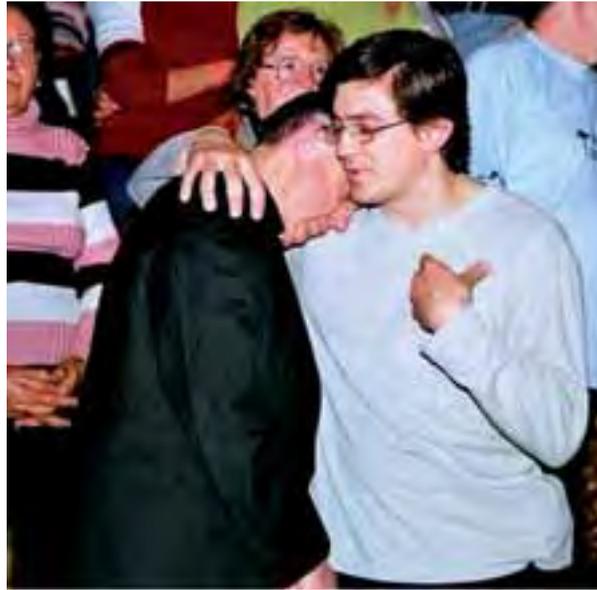
Quando hai parlato della **donna che vive in concubinato dopo un divorzio e un aborto**, hai detto che **“ora vive in pace”**. Mi chiedo: è possibile vivere in pace per una donna che si è volontariamente allontanata dalla grazia di Dio? (...)

Poi, hai lasciato senza risposta la domanda su cosa deve fare il confessore, come se tu volessi aprire il vaso di Pandora, **sapendo che ci sono centinaia di sacerdoti che erroneamente consigliano di praticare il concubinato**.

So che Dio ti ha dotato di un'intelligenza molto acuta, perciò, cercando di consolare me stessa, ho voluto immaginare **che tutto quello che fai e dici dev'essere parte di una strategia per confondere il nemico, presentandoti davanti a lui con una bandiera bianca e prevedendo che così egli abbassi la guardia**. Ma mi piacerebbe che facessero parte della tua strategia anche **coloro che combattono al tuo fianco**, perché, **oltre a sconcertare il nemico, stai sconcertando anche noi e non sappiamo più dov'è il nostro fronte e dov'è invece il fronte nemico**. (...)

Tua figlia che ti ama e prega, ogni giorno, per te.

Lucrecia Rego de Planas



Sopra: 2006. In un incontro ecumenico, il card. Jorge Bergoglio appoggia il capo sulla spalla di un giovane avventista di 16 anni.

Sotto: Il card. Jorge Bergoglio.



Fu proprio sulla metropolitana di Buenos Aires, che spesso utilizzava per i suoi spostamenti, che **il card. Bergoglio fu fotografato in posizione del segno dell'“Arco Reale”**, cioè con la mano sul petto, seminascosta.

Molti famosi personaggi storici furono ritratti o fotografati in questa posizione: Nathan Rotschild, Napoleone Bonaparte, George Washington, La Fayette, Giuseppe Mazzini, Carlo Marx, Giuseppe Garibaldi, Simone Bolivar, Francisco de Miranda, Kerensky, Amadeus Mozart e tanti altri.

Tutti massoni di alto grado!

Ma cosa significa questo particolare “segno” di riconoscimento massonico?

Nella “Raccolta di rituali massonici” del Duncan, si legge: «**Il Candidato presenta questo segno in occasione del passaggio di alcuni ospiti di Babilonia. Il loro obiettivo: ricostruire il Tempio di Salomone in Gerusalemme e, successivamente, stabilire un Impero Ebraico Mondiale**».

Il gesuita e Arcivescovo di Port Louis, **Mons. Leone Meurin**, nel suo libro: “**Frammassoneria Sinagoga di Satana**”, così ci presenta questo “obiettivo” massonico:

«**Il 32° grado è il grado ebreo per eccellenza. Invece di “Principe del Real Segreto” dovrebbe chiamarsi “Principe dell’Esilio”**, perché questo grado è l’apparato del Salmo 136: “Sulle rive dei fiumi di Babilonia, ivi sedemmo e piangemmo, ricordandoci di Sionne. (...). Figliola infelice di Babilonia! Beato colui che farà a te quello che tu hai fatto a noi! **Beato colui che prenderà e infrangerà sulle pietre i tuoi figlioli!**”.

Dolore, odio e rabbia!

I massoni non ebrei sono obbligati ad affliggersi per Israele esiliato, e versare lacrime per le disgrazie degli Ebrei, loro maestri!

La prima grande disgrazia nazionale fu l'**Esilio di Babilonia** (...) La seconda fu l'**Incendio del Tempio**, sotto Tito (...). L'idea generale di questo grado è quella di **una marcia verso la Terra Santa per conquistarla e ricostruire il Tempio di Gerusalemme**».

Leone Meurin, poi, approfondisce il tema, dicendo: «Ma perché a fianco delle **lacrime d'argento** sulla tappezzeria della Loggia, vi sono **lacrime ardenti, sul fondo del trono ove siede Lucifero**? L'Esilio di Israele è forse una raffigurazione dell'esilio di Lucifero nel fuoco eterno? E le lacrime di Lucifero sono lacrime di fuoco?».

E in seguito conclude: «Il piano generale della Massoneria comprende tre fasi:

- 1) **distruggere l'ordine attuale del mondo;**
- 2) **creare un Impero universale giudaico-massonico;**
- 3) **conquistare l'Universo per Lucifero trionfante su Dio!**».

Il “segno” dell'“Arco Reale”, quindi, è il segno di riconoscimento massonico che manifesta agli iniziati del 32° grado e di grado superiore, l'appartenenza ai “**Principi del Real Segreto**”, e cioè quei massoni di alto rango che sono impegnati alla **ricostruzione del “Tempio di Salomone”**. Cosa sia il “**Tempio di Salomone**” ce lo spiega il **Gran Maestro ebreo B. Cremieux**: «Il più meraviglioso dei Templi, un Tempio in cui le pietre sono vive e dotate di pensiero, **sotto la bandiera sempre più sacra della ragione e della filosofia**, tutto ciò che il genere umano racchiude nel suo seno nobile, **di ostile al mistero e all'ignoranza**, degno dei figli della luce e della libertà. **Questo Tempio raccoglierà la religione ebraica che sopravvisse a tutto... religione vasta e degna dell'umanità intera**».

Veramente il **card. Jorge Bergoglio** intendeva manifestare l'intenzione di dedicarsi ad un simile scopo?

(continua)



GIOVANNI CALVINO

Sac Luigi Villa
(pp. 35- Euro 5)

Novità

Cronologicamente, questa è l'ultima opera di don Luigi Villa.

Un giorno, alcuni mesi prima di morire, egli mi chiese: «Cosa ne dice se scrivo un libretto su Calvinio?». «Lo scriva, Padre – risposi – perché di Calvinio noi non sappiamo quasi niente!».

E così don Luigi, dopo alcune settimane, mi consegnò le bozze che poi corresse, ma che ruscii a preparare per la stampa, solamente molto tempo dopo. Questo è un libretto diviso in due capitoli, di cui il primo tratta della vita di Giovanni Calvinio a Ginevra (dove egli organizzò la sua chiesa), a Strasburgo e dei suoi ultimi anni di vita.

Il secondo espone la dottrina di Calvinio, illustrandone i punti caratteristici e ciò che Calvinio ha preso e ciò che ha cambiato della dottrina di Martin Lutero.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

BABILONIA

della dott.ssa Pia Mancini



Il Vescovo di Roma nel corso dell'udienza, concessa ai fedeli filippini, ha caldamente raccomandato di **chiedere a Dio il perché delle loro sofferenze**, precisando che è tipico dei bambini chiedere perché ai genitori.

Fino a qualche tempo fa ci veniva detto di **non domandare spiegazioni all'Altissimo sulle vicende dolorose della nostra vita, avendo Egli su ciascuno un piano, che siamo tenuti ad accettare ed assecondare per aderire perfettamente alla Sua Volontà**. D'altro canto, non c'è alcun bisogno d'interrogare l'Onnipotente sulle cause dei disastri naturali, delle malattie, delle guerre, della crisi economica e della povertà, dal momento che per il cattolico esse sono chiare: **il peccato individuale e sociale nonché la diffusa apostasia, soprattutto quella del clero relativista e modernista, sono all'origine dei mali che ci affliggono, permessi, tuttavia, dalla Misericordia Divina per il ravvedimento dell'umanità che nel benessere, orgogliosamente, dimentica il suo Creatore**.

È vero che spesso sono gli innocenti a pagare per l'altrui empietà, ma non dimentichiamo che essi, se periscono in Grazia di Dio, sono salvi in eterno; diversa è la situazione dei superbi che, se non piegano il capo e le ginocchia, umili e pentiti, sono pula che il vento disperderà nell'abisso di fuoco.

La Gerarchia Vaticana, stordita dal politicamente corretto, che sembra averne atrofizzato lo spirito, si astiene da simili insegnamenti e tace, quindi, sulle devastanti perversioni, ormai assurte a valori globali, in quanto espressioni della

libertà individuale, comunque (per loro) perdonata dal Cielo. Di conseguenza, **nulla è più peccato per un Dio, che essi presentano solo come un buon Padre Misericordioso che tutto comprende, compatisce e non condanna**.

Trionfa oggi l'uomo con le sue esigenze fisiche e materiali, in funzione delle quali anche le catechesi sui comandamenti e sui principi basilari della nostra Fede vanno subendo continui adattamenti, improntati alla diplomazia irenistica.

Se lo stesso Vescovo di Roma afferma che non esiste il Bene assoluto, che Dio non è cattolico, che l'amicizia con i figli d'Israele, ovvero con gli irremovibili negatori del Messia, è parte della vita dei discepoli di Gesù Cristo, che il "no" all'aborto è legato alla difesa della vita nascente e di qualsiasi diritto umano (e i diritti di Dio?); se, inoltre, c'è chiusura mentale verso la vera santa Messa Cattolica,

detta di S. Pio V, e s'impone come dogma l'ibrida teologia del **Novus Ordo** di Bugnini-Montini, **definito addirittura espressione autentica della tradizione liturgica della chiesa**, quando tutti sanno che esso è frutto del rivoluzionario Concilio Vaticano II (indetto per le pressioni di elementi estranei alla Chiesa Cattolica), che ha rotto violentemente con il passato; se vengono commissariati i Francescani dell'Immacolata, votati alla stretta osservanza della Tradizione, alla SS.ma Vergine, a S. Francesco ed alla missionarietà, con l'accusa di mancanza di libertà e responsabilità di pensiero ed azione, se ne esautora il co-fondatore e lo si invita all'umiltà, sebbene che all'ordine da lui fondato si debbano numerose conversioni, va da sé **che**

la tanto predicata continuità tra la Chiesa preconciliare e quella conciliare non esiste e che le cause delle deviazioni, come pure dell'abbandono delle pratiche religiose da parte di troppi fedeli **sono da ricercarsi proprio nell'operato e nelle proposizioni delle massime autorità vaticane a partire dalla morte di Pio XII.**

Spinte, infatti, dalle forze nemiche di Roma, sulla base del rinato umanesimo, esse **con il falso ecumenismo, con il loro demagogico pauperismo e lo sterile dialogo** (che poi non è che monologo) con i lontani, i quali, per altro, restando inamovibili dalle loro posizioni c'insegnano fermezza e coerenza, **hanno portato la Chiesa Cattolica Apostolica Romana sull'orlo del baratro.**

Poveri, ammalati, anziani e lontani, più che di carezze e strette di mano, **hanno bisogno di sano nutrimento spirituale e di valide guide, coraggiose e pronte anche al martirio;** hanno in sostanza bisogno della Chiesa fondata da Gesù Cristo, **non di quella rifondata dall'uomo che annuncia la salvezza per tutti,** a prescindere dalla sequela del Vangelo e dalla conversione.

Assistiamo, impotenti, all'ovazione generale dell'uomo Francesco, non del Vicario di Cristo, che sarebbe ben poco applaudito, se non fosse un filantropo bonario ed indulgente, poco incline a richiamare l'umanità al pentimento e all'osservanza delle leggi naturali, scritte da Dio.

La stolta, ingannevole ideologia egualitarista ha permeato di sé la Santa Sede, dove non c'è più posto per gli strenui soldati di Cristo; infatti, **nessuna voce si leva a stigmatizzare peccati e libertinaggio come gravi offese a Dio,** mentre frequenti sono i moniti risoluti sulla dignità sociale dell'uomo e sui diritti civili delle classi più deboli.

Si cerca, inoltre, attraverso contorsionismi teologici, ben lontani dal "sì sì no no", di favorire il connubio tra la religione Cattolica e le altre confessioni **al fine**

di partorire un'unica chiesa, universale, fondata su un credo indefinito, in cui possano ritrovarsi musulmani, giudei, cristiani e sette eretiche di ogni etnia, in ossequio al principio, fatto proprio anche da Giovanni Paolo II, che in tutti c'è una parte dello spirito (uso la minuscola perché non so di quale spirito si tratti), sebbene disconoscano il Vangelo ormai annunciato quasi in tutto il mondo.

In opposizione alle disposizioni di Cristo Signore si sta, quindi, tentando di riformare la Chiesa istituzionale e per compiacere i suoi detrattori **si è giunti persino a ridimen-**

sionare l'Autorità del Papa, riducendolo ad un "vescovo" alla pari degli altri, senza primati di sorta anche rispetto ad altri capi religiosi.

"Chiesa riformata" non significa "Chiesa mediocre", compromessa con il mondo, ma **Pastori, Sacerdoti e fedeli santi; significa forza, inespugnabile da qualunque attacco interno ed esterno, al cui vertice c'è il Verbo eterno, Verità Assoluta!**

Chi nega o è contro la Verità Assoluta, che è una Persona, Gesù Cristo, Dio fatto Uomo, è contro se stesso e gli altri, oltre che traditore.

La Chiesa è il Corpo Mistico di Cristo e, al pari del corpo fisico, **va epurata dalle cellule dannose ovvero da certo clero** per rigenerarsi, non già sottomessa alle esigenze interculturali con arbitrarie sperimentazioni dottrinali di matrice conciliare.

Urge ricostruire la nazione cattolica, fondata sul primato Petrino, che accolga, sì, tutti i lontani, ma solo dopo averli convertiti all'Unico Dio, Uno e Trino; all'uopo bisogna mettere da parte la prudenza, infarcita di razionalismo e compromessi, che impedisce il vero bene delle anime ed è causa della radicalizzazione di errori ed eresie nella Curia romana, trasformata in desolante **Babilonia.**



La "Prostituta di Babilonia".

Amore a Cristo e alle anime, anche a quelle dei miscredenti, non vuole dire diplomazia, ma Verità; Verità da propagare senza vergogna per arrestare le forze oscure del male, demolitrici della fede Cattolica.

Le moderne pastorali, al contrario, sono ambigue ed incerte, distanti dalla volontà di Dio quanto la terra dalla stella Vega, e fanno camminare nelle tenebre.

Gran parte dei consacrati, perfettamente in linea con il nuovo corso, infatti, accetta e predica del Vangelo quanto gli fa comodo, ignorando ciò che non si accorda con la sua idea di Chiesa

e di pace. Essi, così, **non vedono il fumo dell'inferno che li avvolge, giungendo a glissare finanche su Fatima e gli accorati appelli della SS.ma Madre di Dio.**

Preghiamo perché pastori e ministri chiedano all'Altissimo il dono della Sapienza affinché, riconciliando ciò che per loro è inconciliabile ovvero **Amore e Timore di Dio, Misericordia e Giustizia,** cessino di rendersi complici del **piano d'instaurazione del massonico, nuovo ordine mondiale** e si riappropino della loro potestà sacerdotale per il bene di tutti.

Occhi sulla Politica

Il ringiovanimento nella Chiesa

18

del card. Giuseppe Siri



PRIVATIZZARE = SCHIAVIZZARE

L'aria, l'acqua, l'ambiente naturale
Sono il comune nostro patrimonio,
Da sempre; fin dal tempo primordiale,
Di cui non si può fare mercimonio!

Quasi una trilogia sacramentale,
Traduco, per chi ha poco comprendonio!
Privatizzare l'acqua è criminale!
Di quel che dico il Cielo è testimonio!

Privatizzare l'acqua è come dire,
Ai cittadini: se volete bere,
Prostratevi, in ginocchio, a riverire

Le multinazionali del potere!
Chi ha un po' di sale in zucca può capire:
Quarantasette-Gènesi vedere!

Prof. Arturo Sardini

Chiosa

L'ebreo Giuseppe - detto il "nutritore" -
Delle granaie grande accentratore,
Per un pezzo di pane e pochi grani,
In breve, rese schiavi gli egiziani!

5. La questione più importante, in realtà riguarda la Teologia speculativa

La conclusione è evidente.

Altra questione è che le culture abbiano una ricchezza filosofica nel senso stretto. **Non c'è filosofia dove non c'è metafisica.** Una parte notevole del genere umano non ha lasciato tracce di autentica metafisica. In taluni popoli si trova della "speculazione", ma **non ogni "speculazione" è metafisica** e pertanto non ogni speculazione rientra nella accezione rigorosa di "filosofia".

Ed è facilissimo capire come sia difficile far penetrare in talune culture la **Teologia speculativa**. Ma non è più difficile far entrare il catechismo nella testa dei selvaggi, eppure i missionari ci riescono.

Bisogna pensare che talune culture, in qualche parte sviluppate, non sono riuscite neppure ad elaborare taluni concetti universali, comuni alla cultura mediterranea. Ma nulla oppongono; semplicemente non hanno. Ho sentito dire dal più grande filologo e glottologo da me conosciuto che, all'esame comparato di tutte le lingue, **molti significati compaiono solo dopo il cristianesimo.** Il che è possibile e potrebbe essere confermato dal fatto che le maggiori, adeguate ed universali sistemazioni filosofiche, nonché l'approfondimento di taluni problemi di pensiero si devono esclusivamente alla necessità di cercare sempre migliori interpretazioni del Dogma. **Molte volte è la Teologia che ha creato la filosofia.**

Ma supponiamo che qualcuno chieda: dove si trova questo complesso filosofico, in sé unico, del quale legittimamente si serve la teologia nel suo lavoro teoretico o speculativo?

Ecco gli elementi di risposta:

a) Dio ha parlato per tutti; vuol dire che ha scelto ed indicato a noi quanto si trova nel pensiero comune di tutti gli uomini e di tutti i tempi. Avvertiamo che **le idee sono racchiuse spesso in fatti concreti e nel modo di giudicare** e che, pertanto, anche i popoli primitivi, rappresentati da cerchi culturali ristrettissimi, ormai, possono essere testimoni di questo "senso comune". Anch'essi, ad esempio, non enunciano il principio di identità, contraddizione e di causalità, di certezza sulla testimonianza chiara dei sensi ecc., in modo teorico, ma **esprimono nel "modo di agire" che credono perfettamente in quei principi.** Gli stessi filosofi, che in sede riflessa e in posa scientifica si sono provati a negarli, in pratica, **nella vita, si sono sempre comportati e si comportano come se a quelli credessero.**

b) C'è di più, oltre alla certa esistenza di un **senso comune perseverante** attraverso e sotto tutte le convulsioni contraddittorie di pensiero. La stessa Parola di Dio aiuta talvolta a trovare il significato vero di talune nozioni grandi e misteriose. Questa indicazione della Sacra Scrittura non è mai contrastante con le indicazioni del senso comune.

(continua)



DOCUMENTA FACTA



CITAZIONI TRATTE DAL TALMUD

Sanhedrin, 67a
Gesù è chiamato:
“Figlio di Stada (= prostituta) Pandira”.

Toldath Jeschu
“Gesù era stolto, demente, seduttore, cor-
ruttore di costumi, idolatra e mago”.

Zohar III - 282
“Gesù, simile ad una bestia, fu appeso al
patibolo, sepolto come una carogna su un
mucchio di sporcizie; infine, gettato all’in-
ferno”.

Maria Santissima, Madre di Gesù,
è chiamata: “sciria” = escremento.

I Santi: “chedoscim” = giovinastri.

Le Sante: “chedescio” = puttane.

Il Natale: “Nital” = estirpazione.

La Pasqua: “Chesac” = patibolo.

La Chiesa: “bet tifla” = casa di stoltezza;
“bet atturpa” = casa di turpitudine;
“bet caria” = casa spregevole, latrina.

Il Sacrificio dei cristiani è chiamato:
stercorazione, come è detto dei pagani che
aprono l’ano e defecano dinanzi al loro dio.



Noi riconosciamo in Francesco I un amico dell'Ebraismo»
(B'nai B'rith Argentina, n. 450, 17 marzo 2013).



La **Menorah**, candelabro a sette bracci, è il simbolo anche dell'**Alta Massoneria ebraica dei B'nai B'rith**. In una riunione segreta, tenuta a Parigi nel 1936, i membri della Loggia segreta giudaica dei **B'nai B'rith**, tra l'altro, hanno detto:

«Fino a che tra i cristiani, non sarà eliminata ogni concezione morale dell'ordine sociale e fino a che non sarà distrutta ogni religione, ogni patriottismo e ogni dignità, il nostro regno sul mondo non potrà essere realizzato».

«Abbiamo offerto ai cristiani nuove teorie impossibili da realizzarsi, come il comunismo, il socialismo e l'anarchia, che servono attualmente ai nostri progetti (...). I cristiani le hanno stupidamente accettate con grande entusiasmo, senza rendersi conto che queste sono nostre teorie e che esse costituiscono la nostra più pericolosa arma contro di loro».

«Abbiamo coperto la Chiesa Cattolica con le più abominevoli calunnie; abbiamo falsificato la sua storia e abbiamo sporcato le sue più nobili attività; abbiamo imputato ad essa la malvagità dei suoi nemici».

«Abbiamo già compiuto gran parte del nostro lavoro, però non possiamo dire di avere realizzato lo scopo della nostra opera. La Chiesa Cattolica è ancora viva (...). Dobbiamo distruggerla, senza il minimo ritardo e senza pietà!».

«Fate divenire Cardinali e Vescovi qualcuno dei nostri figli, in modo che essi distruggano la Chiesa Cattolica!».

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

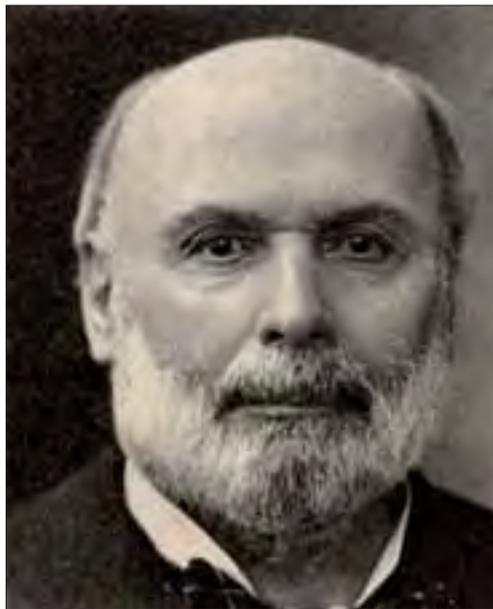
39

“OBEDIENZA” MASSONICA

Parlando dei delitti commessi dai membri della Grande Loggia degli Illuminati di Parigi, Clotilde Bersone afferma che «tale è la prova per la quale passa ogni Affiliato superiore che, per essere gradito, deve prima costituirsi in “stato di delitto” che è quasi uno “stato di grazia” per questa contro-religione. (...) Quindi, tutti i capi politici della Francia d’una certa rinomanza, nessuno escluso, sono pervenuti alla loro alta posizione soltanto per mezzo delle Logge; ma prima, esse pretendono da ciascuno di essi quella “prova” degna delle Logge.

Da uno, vollero che annegasse, con le sue mani, nella Loggia stessa, la creatura di una donna che ci aveva partorito clandestinamente; altri avevano dovuto, come me, pugnalare la vittima, il giorno della loro affiliazione superiore. Lo “stato di delitto” di Jules Grévy (Presidente della Terza Repubblica di Francia dal 1879 al 1887, e Grand’Oriente della Grande Loggia degli Illuminati di Parigi, succeduto a Garfield) aveva relazione con l’affaire Saydon in Inghilterra. Si ricorderà che Saydon era stato accusato a Londra, nel 1866, di essere l’autore di un “suicidio” mal camuffato: i veri colpevoli, però, erano Grévy e Teller, quest’ultimo, un alto Iniziato della Grande Loggia di Parigi, morto nel 1874»¹.

Ma in questo “Tempio dell’assassinio” vi erano due tipi di delitto che meritavano una punizione orribile ed esemplare: **rifiutarsi di eseguire un ordine di assassinio e rivelare l’attività segreta della Grande Loggia.**



Jules Grévy, Presidente della Francia dal 1879 al 1887, fu il Grand’Oriente della Suprema Loggia degli Illuminati di Parigi, dopo Abramo Garfield, che, nel 1881, divenne Presidente degli Stati Uniti.

A questo proposito, la Bersone racconta: «I due alti Iniziati Thiénet e Tirard si erano messi in testa di convincere il Conte di Parigi a entrare nella Massoneria, ma il principe rifiutò le loro proposte, e così i due affiliati Kellner e Tauler furono incaricati di riprendere i contatti con lui e, se si fosse ostinato nel suo rifiuto, di trovare il modo di assassinarlo.

Essi, dunque, andarono a trovare il Conte a Chambord, ma furono ricevuti con tale squisita bontà che mancò loro il coraggio di eseguire il loro barbaro mandato di assassinio.

Erano due affiliati un po’ timidi. Tornarono alla Loggia, dicendo che non avevano potuto avvicinare il principe, ma **lo Spirito li aveva già denunciati!** Tauler fu messo nella prigione sotterranea e custodito come vittima per il successivo Venerdì Santo.

Kellner, invece, **fu ucciso dal Dragone in persona, in un corpo a corpo**

sanguinoso. La Bestia lo afferrò, in piena Loggia, tra i suoi robusti artigli e cominciò a lacerarlo; poi, sotto forma di Spirito alato, lo sollevò dal suolo, lo trasportò sin sotto la volta; allora, dividendosi in più Spiriti: uno, gli strappò i capelli; un altro, le unghie. Il suo corpo nudato fu coperto di bruciature e, infine, squartato, tra le grida orribili della vittima»².

La ferocia inaudita dei supplizi riservati a chi si rifiuta di eseguire l’ordine di assassinio sono solo pari a quelli riservati a chi **rivela le attività della Loggia.**

La Bersone ce ne dà un esempio: «T... aveva per amante una donna maritata. Una sera un po’ ubriaco, si lasciò sfuggire, in sua presenza, alcune parole riguardanti l’at-

tività segreta della Loggia. Ella cercò di intrattenerlo un po' su tale argomento, ma T... lungi dal soddisfare la sua curiosità, **le fece giurare di custodire un silenzio sepolcrale.** La giovane donna era di natura leggera e di giudizio limitato e non si poté trattenere dal raccontare la sua avventura ad un uomo politico della sua parentela. Costui, che apparteneva al Gran Congresso, denunciò T... che, per difendersi, accusò l'amante. Attirata la donna con un tranello, ella fu rinchiusa nei sotterranei della Loggia dove, piangendo e gridando, rimase prigioniera per un mese. **Poi, si istrui il suo processo al capitolo: Leon Say era il suo cosiddetto difensore, T... il suo accusatore,** che, per farsi perdonare dalla Loggia, pronunciò contro la sua amante sbalordita, mezzo pazza di sorpresa e di terrore, un'odiosa requisitoria. Sette palle nere la giudicarono colpevole e si trattava di pronunciare la sentenza, quando **lo Spirito, improvvisamente, s'incaricò di pronunziarla e di eseguirla.**

Un lampo solcò la sala, un colpo di tuono rimbombò e una musica funebre incominciò a suonare, mentre il **Dragone** si precipitava sulla disgraziata. **L'afferrò, la strinse con una sola delle sue zampe mostruose, la lanciò nello spazio. Ella ripiombò a terra, folle di terrore, sforzandosi di fuggire da quell'orribile Bestia; questa, con un salto ritornò sulla vittima, la lacerò con i suoi artigli.** La disgraziata, ridotta ad una piaga sanguinolenta: i pezzi di stoffa e i capelli strappati si intridono lungo tutto il corpo con quella carne sevizziata. **Un colpo in pieno petto la fa vomitare sangue.** Agonizzante, la donna domanda invano una goccia d'acqua. **Il Dragone, per finirla, la scaglia a più riprese contro il muro, tanto che il viso, diventa una poltiglia irrecognoscibile.** Alla fine, vedendola esanime, si scaraventa sul cadavere e, con le molteplici corna in avanti, la trafigge con mille colpi³.

La Bersone, inoltre, ci racconta una interessante **manifestazione dello Spirito** che guidava la **Suprema Loggia degli Illuminati di Parigi:** «Una notte, mi decisi a supplicare il **Dragone** di illuminarmi sull'opportunità di indire una seduta straordinaria; idea proposta dall'alto Iniziato **Thiénet** e unica negli annali della Loggia. Dopo un'evocazione di quasi tre quarti d'ora, **ebbi la sorpresa di assistere ad una manifestazione tutta nuova dello Spirito.** Prima di tutto, **i molteplici occhi del Dragone di marmo si animarono e gettarono fiamme,** mentre il resto del corpo rimaneva immobile e senza metamorfosi. Poi, d'improvviso, **vidi lo Spirito, non più solo, ma diviso in tre forme, identiche insieme e separate, come le tre personificazioni della Santissima Trinità di**



Giacomo Abramo Garfield, di umili origini, divenuto generale e agente misterioso delle Sette, entrò in politica, dividendo il suo tempo tra Washington e l'Europa. Fu Grand' Oriente della **Suprema Loggia degli Illuminati di Parigi,** amante di Clotilde Bersone e poi, nel 1881, **Presidente degli Stati Uniti.** Secondo la Bersone, fu fatto assassinare dal suo successore alla Loggia di Parigi, **Jules Grévy,** che era anche Presidente di Francia

Dio! Il Dragone, la Bestia e l'altra Bestia a sua immagine, tutte e tre non facenti che una.

La prima di queste sembrava essersi impadronita delle mie **potenze intellettuali;** la seconda, delle **facoltà affettive della mia anima;** la terza, delle **forze sensibili e del corpo.**

La prima mi spingeva soprattutto alla **rivolta contro ogni potenza contraria alla sua;** la seconda, a **ogni sorta di desideri contrari al bene;** la terza, a **una certa voluttà dei sensi,** tendente alla mollezza, al riposo, all'assopimento.

Io cercavo invano, in questo stato, di seguire un'idea mia propria: io non cercavo neppure più la risposta alle mie domande. Ero come legata, al punto di temere di aver perduto ogni facoltà di ritrovare la libertà dei miei movimenti e la mia personalità. Spaventata, gettai un grido che nessuno intese, perché ero sola nella Loggia. Un tremito convulso s'impadronì di me, e finii per svenire. Gli Spiriti, allora, mi lasciarono dicendo: **“Va’, e agisci secondo il tuo desiderio. Io parlerò per mezzo tuo, ne faccio il**

mio stesso affare”.

Forte di tale promessa e dell'**interpretazione favorevole che Thiénet mi diede della forma bizzarra delle apparizioni,** accettai di appoggiare il suo progetto⁴.

Questa testimonianza è eccezionale! È la visione della **“Santissima e Indivisibile Trinità” massonica: il Dragone, la prima Bestia e la seconda Bestia,** descritti nel capitolo XIII dell'Apocalisse!

Il Dragone è Lucifero; la **prima Bestia è il vertice del potere politico,** rappresentato dall'**Imperatore del Mondo;** la **seconda Bestia è il vertice del potere spirituale-religioso,** rappresentato dal **Patriarca del Mondo.**

Ignara di questa blasfema **“Triplice Trinità”**, la Bersone con le parole: **“l'interpretazione favorevole che Thiénet le diede della forma bizzarra delle apparizioni”** suggerisce implicitamente che **Thiénet** fosse a conoscenza del segreto di questa **“Terza Trinità” massonica.**

Ma chi era **Thiénet?** Ce lo dice la Bersone stessa: **«Thiénet, capo dei tre “Rischiariati” (alti Iniziati Speciali) solo detentore dei segreti mistici, occupava il più alto posto esoterico del Nono Girone (il più elevato) e, forse altrove, un posto di primo piano presso la Loggia Suprema...»⁵.**

¹ Cfr. Clotilde Bersone, **“L'Eletta del Dragone”**, Editrice Italcia, Pescara 1981, pp. 250-251.

² Idem, pp. 251-252.

³ Idem, pp. 252-253.

⁴ Idem, pp. 236-237.

⁵ Idem, p. 222.

IL GRAN KAHAL

- un terribile segreto -

di don. Curzio Nitoglia

3

“L'EBREO SETTARIO” NELLA SUA CONDOTTA PRATICA

Il Vial, nel suo prezioso libro, asserisce che il **governo segreto** degli ebrei si chiama **Kahal**, ed è universale e assoluto. «Riunisce nelle sue mani il **potere legislativo** e **quello esecutivo** [il **Bet-Din**, ramo del Kahal, ha, propriamente parlando, il potere esecutivo n.d.a.]. **Ha diritto di vita e di morte...** Ha, ai suoi ordini... una magistratura per imporli, una polizia per sorvegliarne l'esecuzione, un **budget** per alimentare la sua polizia e i suoi funzionari, e una tassa per alimentare il suo **budget...**

Le decisioni del Kahal non sono suscettibili di nessun controllo e non hanno bisogno di approvazione da parte di nessuno... Esso, vecchio ricordo dell'onnipotente Sinedrio ... ha sempre funzionato, fin dalla dispersione d'Israele nel mondo, nella misura in cui glielo permetteva la cosiddetta “intolleranza medievale»¹.

Il suo **codice** è il **Talmùd**, che è veramente **la Costituzione fondamentale del popolo ebraico, di cui riassume la suprema aspirazione: la conquista del mondo intero.** Ma questa Costituzione deve essere, nella pratica, interpretata dal Kahal per mezzo delle sue leggi.

Brafmann, nel suo “**Libro del Kahal**” riporta più di **mille prescrizioni del Kahal**, che rappresentano così, il diritto d'Israele, il suo codice di giurisprudenza.²



GLI AGENTI DEL KAHAL

Brafmann stesso, nella sua opera, ci dice che gli agenti del Kahal sono impiegati dagli ebrei non solo nel commercio, ma in tutti i settori degli affari.

Il fine principale di ogni agente è di prender nota, scrupolosamente, attraverso quali mezzi è arrivato a corrompere l'impiegato di polizia, in favore di un suo correligionario. Tutte queste notizie, raccolte con cura, devono essere depositate presso il Kahal, che viene così in possesso dei mezzi d'azione sull'impiegato corrotto, qualora volesse intentare qualche azione contro l'Ebraismo, o prendere una decisione che non gli sia favorevole³.

IL KASHER

La legge sulla **cucina “Kasher”** è di capitale importanza per mantenere separata la vita degli ebrei dal resto del mondo. Essa, pertanto, deve essere mantenuta intatta; tale compito appartiene al Kahal, interprete fedele del Talmùd.

LE CONFRATERNITE EBRAICHE

Ricorrendo ad un esempio si può dire **che le confraternite sono le arterie della Società ebraica, mentre il Kahal ne**

¹ L. VIAL, **op cit.**, pp. 79-80.

² 28 J. BRAFMANN, “**Le livre du Kahal**”, schede n° 134, 170, 146, 148,

149, 177, 57, 261, 239, 260, 284, 21, 33, 37, 4, 156, 159, 17, 280, 281, 282, 285.

³ L. VIAL., **op. cit.** p. 116.

è il cuore. Quale è il filo misterioso che incatena e lega tra loro tutti gli ebrei sparsi sulla faccia della terra, come una invisibile e potentissima corporazione? **Le confraternite!** Ciascuna di esse ha il suo capo e, molto spesso, la sua casa di preghiera (succursale della sinagoga principale); **ogni confraternita è un Kahal secondario.** La maggior parte dei membri appartiene all'élite tradizionale della Società ebraica, che forma, così, quasi una legione di combattenti che circondano e difendono lo stendardo del Talmùd, al servizio del Kahal.

LA CORTE DELLA SINAGOGA

Essa consiste in una superficie di terreno, situata nel quartiere abitato da ebrei, in cui devono trovarsi:

1. Il Bet-Haknest (la sinagoga principale);
2. Il Bet-Gamidrasch (la casa di preghiera e la scuola);
3. Il Bet-Hamerhatz (i bagni a vapore);
4. Il **Bet-Hakahal** (la camera del Kahal);
5. Il **Bet-Din** (tribunale esecutivo);
6. Lo Hek-Dech (rifugio per i poveri).

Di tutti questi luoghi, quello che c'interessa di più è la **camera del Kahal**, di cui abbiamo già parlato, e il **Bet-Din**: un Consiglio analogo all'antico Sinedrio, che si perpetua fino ai nostri giorni **sotto la tutela del Kahal** e che forma la sua sezione di giustizia esecutiva.

«... la camera del Kahal... regola la vita pubblica e privata dei suoi correligionari dispoticamente e quasi senz'alcun controllo, non ammettendo ricorso a nessun'altra autorità. Essa... si estende ... alla vita religiosa, interiore e privata degli ebrei... Ma quando si tratta di pronunciare un giudizio, in un processo tra due ebrei, o tra un ebreo e il Kahal, è il **Bet-Din (il santo tribunale)** che giudica.

Il **Bet-Din**, benché chiamato **il santo**, è tuttavia **sotto la protezione del Kahal**, e forma soltanto la sezione giudiziaria di questa autorità suprema, alla quale ogni ebreo deve essere sottomesso ciecamente»⁴.

LA SEDE DEL KAHAL SECONDO HENRY FORD

Dove si troverebbe la sede centrale dei Kahal? Non si sa. Però, in un articolo dei **“Dearborn Independent”**, scritto negli anni venti⁵ si legge che: **«Il Kahal sta stabilendo i suoi tribunali nella città di New York... Gli ebrei si appellano al Kahal perché preferiscono la giustizia ebraica a quella dei Paesi che li ospitano».**

Henry Ford, nel 1920, ha scritto: «L'organizzazione giudaica più importante... vive negli Stati Uniti d'America. (...) Esistono in America logge ebraiche... Ma... è necessario sapere che, **dentro e dietro** esse, funziona **un centro dominante, con la sua amministrazione e il suo governo.** Le sue disposizioni hanno forza legale... Due di queste organizzazioni, entrambe interessanti tanto per la loro segretezza come per la loro potenza, sono la **Keillha** novaiorchese e il **Comitato giudeo-americano.** (...) La **“Keillha”** rappresenta il più forte fattore politico della vita ufficiale di New York.

La parola **“Keillha”** è identica alla parola **Kahal**, e significa qualche cosa come comunità, o riunione, o amministrazione. **Il Kahal rappresenta la forma genuinamente ebraica di governo e amministrazione del popolo disperso.** Ciò significa che, dopo la loro dispersione per il mondo, gli ebrei hanno creato, dappertutto, il loro governo proprio...

A New York, il **Kahal** possiede le proprie preture, decreta le leggi, pronuncia ufficialmente sentenze e le fa eseguire, e gli ebrei preferiscono la loro giustizia a quella dello Stato. (...) **La Keillha novaiorchese è la maggiore e più potente organizzazione ebraica di tutto il mondo. A New York ... alligna il centro vitale e potenziale dei Giudaismo moderno. New York rappresenta, per l'ebreo moderno, ciò che per il cattolico rappresenta Roma...** L'attuale Nuova York è una risposta viva, latente, alla domanda: è possibile che un gruppo di persone numericamente inferiore possa dettar legge a tutta una popolazione? **Tutto, a New York, risponde affermativamente»**⁶. Tuttavia, dopo il 1948, con la costituzione dello Stato d'Israele, è doveroso porsi la domanda se la sede centrale del **Gran Kahal** non sia stata trasferita a Gerusalemme.

CONCLUSIONE

«Dopo tutto ciò che è stato detto sulla vita intima e segreta degli ebrei – scrive de Wolski – è facile spiegarsi le persecuzioni che, in ogni paese e in tutte le epoche, sono state dirette contro questo popolo incorreggibile, orgoglioso e fanatico»⁷.

La concessione dei diritti civili, accordati al popolo ebraico, con la speranza di assimilarlo, è stata, come confessava **Napoleone I, “un’illusione”**; infatti, **questo popolo ha rifiutato ostinatamente il diritto comune, ed ha voluto continuare a vivere isolato, per non perdere la sua identità, aiutato in ciò dal Kahal!** La causa di tale perseverante ostinazione è nel Giudaismo stesso, vale a dire in tutte quelle istituzioni prescritte dal Talmùd e protette dal Kahal e dal Bet-Din, che dureranno fino a quando Israele si convertirà a Gesù Cristo.

I Paesi cristiani che danno ospitalità a questo popolo saranno sempre considerati da esso come **“un lago aperto dove ogni ebreo può pescare liberamente”** (come dice il Talmùd), **vale a dire: sfruttare e spogliare il cristiano.**

Infatti, **lo spirito del Kahal è uno spirito esclusivo, geloso e fanatico. Il Kahal è preoccupato di mantenere lo spirito talmudico** e, nello stesso tempo, protegge gli interessi temporali del popolo d'Israele: **esso è l'anima e la coscienza di questo mondo a parte**, e, secondo gli Autori esaminati, **predominerebbe anche sul rabbinato.**

La forza d'Israele risiede nel Kahal; essa ha soggiogato il mondo intero, agendo nel segreto, ed io spero, con quest'articolo, di aver fatto un po' di luce, che possa illuminare i **“gojim”** e particolarmente i cristiani, sul pericolo che li minaccia. Se qualcuno dei lettori avesse notizie più recenti (ma serie e documentate) da fornirmi, sarò felice di poter approfondire il problema!

(fine)

⁴ Ibid., p. 172. Cfr. J. BRAFMANN, **“Le livre du Kahal”**, n° 24, 78, 120, 132, 146, 177, 203, 204, 239, 256.

⁵ **Dearborn Independent** del 26.02.1921.

⁶ H. FORD, **“L'ebreo internazionale”**, L'altra biblioteca ed., sine loco et data, pp. 225-231.

⁷ K. DE WOLSKI, **op. cit.**, p. 303.

Moneta del popolo

TASSE ZERO!

a cura del dott. Franco Adessa

3

LO STATO PUÒ CONIARE MONETA SENZA INDEBITARSI

È bene sapere che **lo Stato, oggi**, per mezzo dei propri stabilimenti della **Zecca, provvede alla creazione ed alla messa in circolazione di tutta la massa monetaria metallica**, del cui ammontare (anche se di modestissimo valore rispetto a tutto il circolante cartaceo di banconote) **esso non è debitore di nessuno, tanto meno della Banca d'Italia.**

Così come, fino a pochi anni fa, provvedeva, nello stesso modo, alla creazione ed alla messa in circolazione di carta moneta di **“cinquecento lire”** e, prima ancora, anche di **“mille lire”** neanche in relazione delle quali ovviamente sorgeva in capo allo Stato alcuna obbligazione di restituzione né di pagamento di interessi, poiché **di esse lo stesso Stato non si indebitava, provvedendo direttamente alla loro creazione ed alla loro immissione in circolazione.**

Questo dimostra, dunque, che **lo Stato avrebbe i mezzi tecnici per esercitare, in concreto, il potere di emettere moneta** e per riappropriarsi quella sovranità monetaria che gli permetterebbe di svolgere una politica socio-economica non limitata da influenze esterne, ma **soprattutto liberandosi di ogni indebitamento.**



Il Baphomet con la Rosa-Croce sul petto, portato in processione in Loggia. Questo simbolo nasconde il mistero del 18° grado del Cavaliere Rosa-Croce della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato. Dietro tutto ciò che noi percepiamo come potere finanziario, potere politico, sistema bancario internazionale e persino dietro lo stesso **Governo Mondiale Ebraico**, si cela un segreto più profondo: **l'odio di Lucifero contro Dio per essere stato “detronizzato” dal suo potere quasi assoluto che aveva sull'uomo, prima dell'avvento del Sacrificio di Cristo sulla Croce, che ha redento l'umanità. “Odio a Dio” che si traduce in “guerra a Dio”!**

L'INDEBITAMENTO SIGNIFICA: TASSE

Ma se si contraggono debiti, la conseguenza è che essi debbano essere pagati; e che il denaro ricevuto in prestito debba essere restituito, naturalmente con gli interessi.

Ma come fa lo Stato ad adempiere tale obbligazione? In quale modo si procura il denaro necessario per restituire quanto dovuto alla Banca Centrale? Oltre ai soliti modi, dei quali si è fatta già menzione, vale a dire le operazioni di vendita dei beni patrimoniali e di dismissione di quelli demaniali e l'emissione di titoli di credito fruttiferi, **quello più efficace e sicuro, quello da cui ritrae il maggior gettito consiste nella imposizione fiscale a carico dei cittadini: le imposte, dirette e indirette**, sono infatti le vie attraverso le quali lo Stato riesce ad introitare tutto, o quasi tutto, il denaro da restituire all'Istituto di Emissione. **Questo significa allora che il pagamento del debito viene sopportato in massima parte dai cittadini, cioè dal popolo. Cioè è il popolo che si indebita ed è il popolo che, in definitiva, deve pagare.**

Bisogna anche mettere nella dovuta evidenza che **la moneta che il popolo è obbligato a pagare come imposta, non è la stessa moneta che, a suo tempo, la Banca aveva prestatato allo Stato:**

beninteso, le due monete sono costituite dallo stesso supporto cartaceo, contengono gli stessi simboli ed hanno lo stesso valore facciale; nondimeno **hanno una diversa impronta qualitativa e soprattutto morale**, perché, mentre la moneta prestata dall'Istituto di Emissione allo Stato viene **creata dal nulla**, la moneta pagata dal popolo è l'effetto delle attività lavorative dei cittadini, costituendone il compenso. Se il costo della prima è quindi rappresentato soltanto dalla **carta e dalla stampa, il costo della seconda è rappresentato dal lavoro del popolo**: la prima non ha, al momento della sua immissione nella circolazione, alcun valore e **puzza solo di inchiostro**; la seconda, al contrario, è moneta vera perché, circolando, **ha acquistato valore e odora pure della fatica dei cittadini**.

Ma esiste un'altra via, attraverso la quale i cittadini sono soggetti, quasi sempre inconsapevolmente, a sopportare una **posizione debitoria nei confronti della Banca d'Italia**. Per far fronte ad esigenze od emergenze personali, familiari o imprenditoriali, i cittadini sono costretti a ricorrere a **mutui bancari**. È naturale che costoro debbano pagare il prezzo di tali operazioni, sotto forma di un **interesse**, ma questo interesse contiene in sé anche **una quota, la cui legittimità non può sufficientemente sostenersi: è la quota di interesse che corrisponde al tasso di sconto (TUS) che la Banca d'Italia, di sua iniziativa, determina per le anticipazioni fornite alle banche commerciali, che queste debbono quindi pagare alla stessa Banca Centrale, ma che, a volte anche oltre la soglia dell'usura, grava sul cliente della banca, e cioè sui cittadini**.

LA MONETA DEVE ESSERE CREATA DALLO STATO E ACCREDITATA AL POPOLO

La **“moneta”** è ciò che per **convenzione viene usato come “misura di valore”** e conseguentemente come mezzo di scambio e che, attualmente, per accettazione comune è costituita da **“carta-moneta”**, cioè il simbolo cartaceo sul quale è impresso un valore facciale, e **che è creato dalla Banca Centrale dal nulla e senza essere sostenuta da alcuna riserva aurea, o argentea, o valutaria**.

Quindi, la moneta attuale, pur priva di ogni valore intrinseco, viene tuttavia unanimemente considerata dalla colletti-

vità nazionale come **“misura del valore”**, vale a dire come unità misuratrice del valore delle cose; ogni cosa del mondo sensibile e materiale ha un **“valore”** che è rapportato alla moneta in corso legale, cioè ad una misura che è uguale per tutte. Ne deriva, che la **“moneta”**, essendo per **“convenzione”** la comune **“unità di misura del valore”** funge anche da **“strumento”** per lo scambio dei beni.



Carlo Marx, il cui vero nome era Kiessel Mordecai, fu iniziato alla Loggia **“Apollo”** di Colonia. Il suo **“Manifesto Comunista”** del 1848, non è altro che la codificazione del programma politico segreto degli **Illuminati di Baviera**, scritto 70 anni prima: abolizione totale di Governi, proprietà privata, eredità, patriottismo, famiglia; religioni. Al tempo del Manifesto, Marx apparteneva alla **Legg degli Uomini Giusti**, un gruppo misterioso, emanazione degli **Illuminati di Baviera**. Nell'**Enciclopedia Ebraica** si legge che **Mazzini e Marx** furono incaricati di preparare l'indirizzo e la Costituzione della **“Prima Internazionale”** (comunista). **Mazzini era il Capo d'Azione Politica della Massoneria Universale**, cioè n° 2 dell'**Ordine degli Illuminati di Baviera**.

Si può obiettare che anche il **“metro”**, anch'esso privo di valore intrinseco, per **“convenzione”** **“misura”** la lunghezza, ma la differenza con la **“moneta”** è che, pur materializzandosi anch'esso in uno strumento di metallo, di legno o di tela, **il “metro” misura un'unica dimensione, mentre la moneta misura il valore di tutte le cose esistenti nel mondo fisico (a volte anche in quello morale) e di tutti i servizi**, ossia di tutto ciò che viene prodotto per il consumo, assolvendo essa anche all'ulteriore funzione di **“mezzo di scambio”** e, come punto comune di riferimento per ogni operazione, **essa circola come “strumento omogeneo” per gli scambi**.

La differenza vera e sostanziale, quindi, tra il **“metro”** e la **“moneta”** va ricercata nella loro origine e nelle loro vicende: **il “metro”**, una volta creato dal pensiero umano, è **rimasto sempre identico a se stesso e inalterato nel tempo e nello spazio**, mentre invece **la moneta deve essere sempre continuamente creata e destinata a circolare tra i cittadini**.

Questo non è che il problema della **“sovrànità monetaria”**, la quale non dovrebbe entrare in conflitto (o in competizione) con la **“sovrànità popolare”**, enunciata e garantita dalla nostra Costituzione del 1948. Qualunque riforma di natura sociale si volesse attuare nel Paese o non avrebbe alcuna possibilità di successo o avrebbe vita molto breve, se non venisse attuata **la riforma più importante e preliminare a tutte le altre: la riforma della politica monetaria con il ritorno della relativa sovranità allo Stato, e perciò al popolo**.

Tutti i problemi di assistenza sociale verrebbero meno e sarebbe forse definitivamente superata quella lotta di classe, o di categorie corporative, che ancora oggi contribuisce ad una conflittualità permanente.

Infatti, **con la riappropriazione della “sovrànità popolare”, lo Stato non solo riacquisterebbe il potere di emettere moneta, ma sarebbe in condizione di attuare una politica socio-economica libera da qualunque interfe-**

renza esterna e nel rispetto più assoluto delle norme previste, in questo campo, dalla vigente Costituzione.

Al di là della forma con la quale questa riappropriazione possa avvenire, essa potrà realizzarsi efficacemente soltanto dopo una incisiva educazione della classe politica, della classe imprenditoriale, dei sindacati, dei cittadini, perché prendano finalmente coscienza che, attraverso il ritorno della **“sovranià monetaria”** al suo titolare originario, che negli Stati democratici è **il Popolo, la moneta**, necessaria a funzionare come unità di misura del valore e come strumento di scambio, **deve essere, non addebitata, ma accreditata ai cittadini.**

Se lo Stato, per munirsi delle risorse finanziarie da destinare al perseguimento dei propri scopi di istituto, creasse direttamente la moneta occorrente, sotto forma di biglietti di Stato, e la mettesse in circolazione, perché adempisse la propria funzione di strumento di scambio dei beni prodotti dal sistema produttivo nazionale, **non sorgerebbe alcun debito a suo carico e, di conseguenza, a carico dei cittadini: ciò significa che, in linea di massima, non sarebbe più necessario il prelievo fiscale!**

Certamente se lo Stato, per costruire un ospedale, deve ricorrere al prestito della moneta necessaria, e quindi ad un debito, il problema si pone; ma se lo Stato, riprendendosi la sovranità monetaria e, con essa, il pieno governo della politica socio-economica, mettesse in circolazione una propria moneta per la costruzione di un ospedale, per un importo pari al valore del bene prodotto (valore comprensivo sia del materiale utilizzato sia del lavoro umano impiegato), la comunità si vedrebbe arricchita della nuova opera pubblica **senza indebitarsi.**

Con l'attuale sistema (che, come si è già detto, non trova nessun sostegno nella Costituzione repubblicana) **il volume del nostro mezzo di scambio** (che corrisponde approssimativamente al cosiddetto “circolante”) **può subire espansioni o contrazioni, ad opera della Banca Centrale**, che governa la politica monetaria in base a criteri “suoi” e **che, in ogni caso, non tengono mai conto dell'effettivo volume dei beni reali che si possono e si vogliono produrre e distribuire.** Cosicché **si crea una artificiosa rarità di moneta**, che impedisce al popolo, nel suo insieme, di avvalersi di questo mezzo di scambio per acquisire i beni prodotti dal sistema economico nazionale. Con la conseguenza che i negozi appaiono ricolmi di merce invenduta.

Ed è a questo punto che viene affacciato **lo spauracchio dell'inflazione**, che dovrebbe intimidire i cittadini, convincerli che un maggior volume di circolante provocherebbe un aumento dei prezzi, e rassicurarli sui benefici di una politica monetaria così “rigorosa”, **che essi, peraltro, riferiscono al Governo e non alla Banca Centrale.** Ma parlare di pericolo di inflazione in una situazione economica, qual è quella attuale in Italia, significa davvero ingannare la gente e **nasconderle la sete di dominio politico che contraddistingue l'autorità monetaria.** Infatti, l'economista Santoro scrive: «**Inflazione significa denaro senza cose**, rappresentante senza rappresentato; ma se le cose ci sono e c'è denaro che le rappresenta, dov'è l'inflazione? Se cresce la popolazione (e,



Il simbolo dell'Ordine di "Skull & Bones" (= Teschio e Tibbie)

L'Ordine di Skull & Bones (Teschio e Tibbie), creato nel 1832 presso l'Università di Yale (USA), aveva origini tedesche risalenti all'**Ordine degli Illuminati di Baviera**, e aveva il compito di formare i **quadri dirigenti degli Stati Uniti**. Gli uomini di "Skull & Bones" si occuparono di molte operazioni segrete che seguivano il motto massonico **"Ordo ab chao"**, cioè il raggiungere una predeterminata soluzione, desiderata dal potere occulto, come risultato emergente da un conflitto sapientemente pianificato. Furono proprio gli uomini di "Skull & Bones", che nel 1922 intervennero nella **Russia di Lenin** per riattivare la produzione dei pozzi petroliferi del Caucaso e la produzione di manganese, che rappresentavano la fonte principale di valuta estera russa. Ma furono ancora gli uomini di "Skull & Bones", ai vertici delle tre banche: **W.A. Harriman, Guaranty Trust e Brown Brother Harriman** che furono i principali responsabili dell'ascesa al potere di **Hitler**, in Germania.

quindi, la spesa), se cresce la produzione (e, quindi, la spesa), è chiaro che deve crescere anche – a parità di velocità di circolazione – il volume di denaro che circola. **L'inflazione c'è soltanto quando alla crescita della circolazione – a parità di velocità – non corrisponde una crescita proporzionata della produzione».**

SOVRANITÀ MONETARIA PER IL CONTROLLO DELL'INFLAZIONE

Un perfetto funzionamento del sistema monetario impone **il rispetto assoluto di alcune regole fondamentali.** La prima regola è che **il volume totale del circolante deve essere costantemente in rapporto con il volume dei beni che il sistema economico nazionale ha prodotto ed è pronto a distribuire.** Attualmente succede, invece, che il volume della moneta oscilla in un senso o nell'altro senza alcuna scientifica relazione con la massa dei beni reali, già prodotti o che si vogliono produrre, oppure si dà vita all'attuale situazione economica, nella



La Banca d'Inghilterra fu fondata nel 1694 con un accordo su tre punti: 1) che figurasse solo il nome del presidente e non i nomi degli altri presenti intorno al tavolo; 2) che la Banca potesse stampare banconote fino a 10 volte il valore della sua ricchezza; 3) che la Banca avesse il diritto di detenere il Debito pubblico dell'Inghilterra.

quale domina una anomala scarsità della moneta ed una stagnazione del commercio, incapace, peraltro, di determinare una significativa riduzione dei prezzi, a causa degli alti costi e della pressione fiscale.

La seconda regola, anch'essa irrinunciabile, è che il rapporto tra il volume della moneta circolante e quello dei beni prodotti deve essere calcolato, sorvegliato ed eventualmente corretto da un organismo statale o parastatale, formato da scienziati della finanza e dell'economia, eletti a vita dal Parlamento, e per ciò autonomi e indipendenti dal Governo e sottratti ad ogni tipo di coinvolgimento di natura politica, e che rispondono del loro operato soltanto ai rappresentanti del popolo.

Tale organismo deve avere a disposizione, naturalmente, tutti i dati della produzione dei beni (quelli prodotti e quelli programmati, secondo l'indirizzo politico-sociale liberamente scelto dal Parlamento e dal Governo) e della circolazione monetaria. In tal modo, mediante rilevazioni statistiche molto ravvicinate nel tempo, esso dovrebbe essere in grado di fornire al Governo, in termini scientificamente esatti, le indicazioni sul volume del circolante sufficiente e necessario perché possa funzionare, a favore dei cittadini, come mezzo di scambio dei beni. Di conseguenza, il Governo può immettere nella circolazione la "propria" moneta nella quantità scientificamente utile per la collettività, e può, all'occorrenza, a seconda dell'anda-

mento della produzione, aumentare il volume di moneta circolante o ridurlo. **Solamente in questo ultimo caso il Governo può procedere ad un prelievo fiscale nei limiti della contrazione programmata ed a carico, possibilmente, di quelle fasce di cittadini maggiormente capaci di sopportarlo.**

Nel calcolo della popolazione si deve tener conto di tutti i cittadini: non solo di quelli produttivi, di coloro, cioè, cui è certamente destinata una quota-parte della moneta circolante come corrispettivo della loro attività di lavoro, di qualunque natura sia, ma anche di quelli che, per una ragione o l'altra, sono privi di reddito, come possono essere i disoccupati, i malati, gli anziani, i bambini.

L'OPPOSIZIONE ALLA MONETA DEL POPOLO

L'attuazione della **Moneta del popolo** costituirebbe una **rivoluzione epocale**, che porrebbe fine a quelle ben radicate posizioni di dominio che **potentissime centrali finanziarie** hanno gradatamente conquistato nel corso del XIX e del XX secolo, **realizzando un piano minutamente concepito e pervicacemente perseguito.** Dominio che, attualmente, si concretizza non solo nei singoli Stati (compreso naturalmente quello italiano), ma anche su dimensione mondiale, attraverso il fenomeno della cosiddetta globalizzazione, che costituisce **"l'obiettivo pratico e deliberato che uomini concreti, tramite organizzazione con tanto di nome e sede legale, sistemi informativi massmediali ed editoriali – a servizio di forze oscure ed imperscrutabili dell'universo – vogliono raggiungere per il proprio tornaconto personale e di gruppo"**.

Ed è intuitivo che, conseguendo questo loro obiettivo, i protagonisti della finanza mondiale estendono il loro dominio dall'area prettamente economica e monetaria a quella politica e culturale, aiutati, in ciò, da una enorme schiera di **"servitori"**.

Perciò, è facilmente comprensibile come **la restituzione allo Stato della sua originaria sovranità monetaria non possa essere gradita alle onnipotenti centrali finanziarie**, e come possa essere, perciò, di difficile attuazione. Anche perché si deve tenere nel debito conto, oltre alle complicità ed alle collusioni esistenti nei settori della società che contano (compresi quelli della comunicazione), anche la stratificata ignoranza generale e la rassegnata indifferenza, anch'essa colpevole, sulle questioni inerenti alla moneta.

Né devono trascurarsi le certamente non lievi difficoltà rappresentate dalla nuova dimensione europea assunta dal problema monetario, quale è stato finora delineato nei suoi vari profili.

Tutto ciò, però, non significa che, anche nell'attuale situazione nazionale ed europea, non si possano adottare dei **provvedimenti idonei quanto meno a ridurre, da un lato, il debito pubblico e, dall'altro, la scarsità monetaria.**

(continua)

Conoscere la Massoneria

del Cardinale José Maria Caro y Rodriguez
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

FORMAZIONE FUNZIONE DELLE LOGGE

Per creare una Loggia massonica sono sufficienti cinque o più massoni che siano autorizzati, o delegati, ad aprirne una, e la convenienza è quasi sempre presentata come l'utilità di un **mutuo soccorso**. L'idea, inoltre, di venire a contatto con altre Logge, di diventare "fratelli" di **personaggi altolocati** come pure di venire a conoscenza di **segreti massonici**, di partecipare a frequenti **banchetti** ed estendere il **circolo di conoscenze**, per gli affari, costituisce sicuramente un potente stimolo ed incentivo.

Contrariamente alle dichiarazioni ufficiali massoniche, che proibiscono ai membri di reclutare nuovi iniziati, la realtà, invece, è che **la Massoneria compie un'attiva propaganda per reclutare nuove leve**, persino nelle scuole superiori, nelle università e nelle accademie militari e navali.

Questi sforzi, infatti, seguono le raccomandazioni che le Alte Autorità massoniche fanno ai fratelli: **«Per il successo del nostro sublime progetto** (il ritorno allo stato della Natura) e per facilitare e assicurare una migliore esecuzione, è **di grande importanza far entrare membri prominenti del Clero, Autorità civili e militari, organizzazioni giovanili, e persino Re e Principi, e soprattutto i loro figli, i loro ministri e i loro consiglieri; in breve, tutti quelli i cui interessi sono contrari alla nostra dottrina. È necessario nascondere, sotto una forma seducente, il germe della nostra dottrina**, per farli assuefare lentamente e renderli poi insensibili allo shock che potrebbe sopraffarli»¹.

La propaganda massonica, a dispetto del suo attivismo, generalmente, incontra grandi ostacoli. Forse per la paura dell'incognito e del misterioso, ma certamente per la cattiva reputazione che la circonda, nelle nazioni cattoliche e per le condanne della Chiesa.

Per superare questi ostacoli, si assicurano le potenziali reclute che **la Massoneria non ha nulla a che fare con la politica e con la religione; che essa non combatte la religione tanto meno quella cattolica; che in essa si adora Dio, il Grande Architetto dell'Universo; che vi sono molte alte Autorità religiose nella Massoneria; che i massoni giurano sulla Bibbia; e che nelle loro Costituzioni vi è la fede in Dio e in Nostro Signore Gesù Cristo**, ecc., ecc..

Ora, esaminiamo il valore di queste rassicurazioni.

Il fondatore degli **Illuminati di Baviera, Adam Weishaupt**, nel suo **"Codice degli Illuminismo"**, ha definito una serie di regole precise che devono essere seguite dai reclutatori e dagli adepti, nel cercare nuovi membri.



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago, Cile (1939-1958).

La sua raccomandazione più importante è quella di fare un'indagine dettagliata del carattere e di tutti i particolari dei possibili candidati.

Le reclute preferite sono i giovani, soprattutto quelli che studiano le professioni liberali, per i quali Weishaupt aveva creato un grado speciale. Egli insisteva anche nel reclutare **avvocati**, in modo particolare quelli astuti, attivi e con attitudine all'oratoria. **«Queste persone – scriveva Weishaupt – sono dei veri démoni, molto difficili da guidare, ma il loro reclutamento, per noi, è sempre una conquista»**.

Ma erano da reclutare anche **professori universitari, superiori dei seminari, pubblici ufficiali**, per monopolizzare gli uffici pubblici, e soprattutto le **persone di più ricche e di maggiore influenza**, specialmente i **Re e i Principi**.

Per dimostrare che non è una società segreta, la Massoneria presenta l'elenco dei re e dei Principi che vi appartengono o che sono stati massoni; e come si fa a pensare che vi sia qualcosa di oscuro o tenebroso nella Massoneria se il **Principe del Galles** vi appartiene e se la **Regina d'Inghilterra** è addirittura il **Gran Maestro**? Quello che però non si dice è che **«anche se questi personaggi hanno occupato i gradi più alti, a loro è stata accuratamente nascosta l'esistenza dei gradi Superiori; essi sanno della Massoneria solo quello che essi possono sapere, senza pericolo»**².

¹ Cfr. "Instructions of High Mason of Modena", Dom Paul Benoit, "La Franc Maçonnerie", I, p. 176.

² Copin Albancelli, "La Conspiration Juive contre le Monde Chrétien", p. 309.



Egregio Ing. Adessa,
 qualche tempo fa Le scrissi a proposito del crocifisso di **Papa Francesco** e del suo significato. A proposito della **colomba** mi permetto di fornirLe qualche altro dettaglio: **essa è praticamente la stessa di quella presente nella croce ugonotta**, come ho potuto constatare in un mio recente viaggio a Ginevra. Essa è presente sia nella Cathédrale de Saint Pierre, una volta cattolica e poi sfregiata dai calvinisti, che nel museo del protestantesimo, dove mi è stato detto che **si tratta della colomba della Pentecoste, posta sopra dei raggi che testimoniano le sofferenze patite dagli ugonotti**.

(Da un'altra fonte) si accenna al fatto che, prima di essere un simbolo biblico, **la colomba era intesa come la messaggera di Venere Afrodite**.

Il purtroppo triste spettacolo offerto dall'attuale papato, **ritengo sia la continuazione della "Pentecoste" iniziata da Giovanni XXIII e dal Concilio Vaticano II**.

Spero che Maria Santissima intervenga al più presto a porre rimedio a questa terribile situazione: a questo proposito il Rosario è un potente strumento. (...)

Le formulo i miei migliori saluti. Che Dio l'assisti sempre nella Sua insostituibile opera. In Gesù, Giuseppe e Maria

(P. R. - Chiasso/Svizzera)

Caro dottor di "Chiesa viva", il mio nome è T.I.G.P. Io sono dell'Argentina, oriundo di Buenos Aires (Capitale), ma attualmente vivo nella provincia di San Luis. Sono uno scrittore e un avvocato.

Il motivo per cui le scrivo è il seguente. Io sono un sostenitore della Tradizione, un nemico del modernismo. Proprio di recente, ho sentito da un mio amico dell'esistenza di "**Chiesa viva**" e la **magnifica e coraggiosa opera attuata dal Rev. Padre Luigi Villa contro la massoneria infiltrata nella Chiesa**.

Ho letto che il Padre si è opposto a quello che hanno fatto con il **Limbo dei bambini**. Ed

ecco che arriva l'argomento: qualche tempo fa, l'Editore Nueva Hispanidad mi ha pubblicato il libro intitolato: "**Il limbo dei bambini (Dottrina cattolica vs. Novità)**", un libro che è stato praticamente e incomprensibilmente silenziato. Chiedo se le interessa ricevere del materiale per fare della pubblicità in qualche modo.

Aspetto una sua risposta.

Cordiali saluti

(T.I.G.P. - Argentina)

Caro Franco, leggendo la tua storia di Don Villa m'è parso di vagellare (come si diceva letterariamente in Toscana) nel seguire gli intrighi fiorenti tra le alte gerarchie vaticane.

Vagellare pur sapendo che – come insegna la storia a chi la segue e la ricorda – nulla v'è di nuovo sotto il sole. Gli intrighi di corte vaticani sono una realtà ultramillenaria che forse rappresenta il vero elisir di lunga vita della Chiesa trionfante.

Gli intrighi di oggi non possono più essere conclusi ricorrendo ai veleni (come avvenne per Sindona), ma danno sempre e solo ai personaggi più ambiziosi, egocentrici e privi di scrupoli la vittoria.

La rinuncia di Benedetto XVI spiega al mondo "di che lacrime grondi e di che sangue" il Triregno. Ahimè!

Ho dato un'occhiata alle Tue referenze Internet: davvero importanti. Sei un combattente... Ciao

(Silvio - Toscana)

Gent.mo RingraziandoLa per il PDF di "Chiesa viva" 467, gennaio 2014, colgo volentieri l'occasione per augurarLe un felice anno Nuovo e ringraziarLa per il prezioso lavoro che con tanto zelo svolge!

Con viva stima.

(Don G. G.)

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
 (S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

SCOPERTE SCIENTIFICHE NON AUTORIZZATE Marco Pizzuti

La fusione fredda è davvero un traguardo irraggiungibile? Cos'è successo realmente a Tunguska? L'automobile a emissioni zero è una realtà da anni? Chi erano Viktor Schauburger, Marco Todeschini, John Hutchison, Edward Leedskalin, Wilhelm Reich (scopritore dell'energia organica, altro nome dell'energia del vuoto già scoperta da Nikola Tesla)?

Chi era il vero inventore della radio, ufficialmente attribuita a Marconi, e della trasmissione di energia senza fili (witricity), brevettata nel 2007 dal Massachusetts Institute of Technology e che sta per rivoluzionare la distribuzione dell'energia elettrica nella rete domestica? Chi occulta le prove che le "salite-discese" non sono illusioni ottiche, ma vere e proprie anomalie, insabbiate perché possono invalidare l'attuale teoria della gravitazione? Qual è la stretta connessione tra la ricerca tecnologica e le lobby del petrolio? Perché tutte le conoscenze sulle energie alternative vengono nascoste e sabotate attraverso il loro sistematico discredito a livello mediatico e istituzionale? Perché le invenzioni più scomode di Nikola Tesla vennero secrete dall'FBI nel 1943?

Marco Pizzuti risponde a queste domande e pone altre affascinanti questioni: l'antigravità, lo sviluppo di armi segrete da parte dei nazisti, gli esperimenti sull'etere, i motori ad aria compressa, la fusione fredda di Fleishmann e Pons, il mistero di Coral Castle, le armi geofisiche, le ricerche del prof. Sergio Focardi e dell'ing. Andrea Rossi.

Per richieste:

Edizioni Il Punto d'Incontro
 Via Zamenhof 685 - 36100 Vicenza
 Tel. 0444 239189, Fax: 0444 239266
 www.edizioniilpuntodincontro.it



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
 per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
 potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo

Lenin



Vladimir Uljanov (Lenin).

a cura del Gen. Enrico Borgenni

In realtà, Lenin voleva controllare di persona la situazione soprattutto per l'influenza che il gruppo di intellettuali russi di Capri avrebbe potuto esercitare sul socialismo italiano¹. Ma lo scopo principale e occulto del viaggio a Capri, al di là di tutti i contrasti delle fustigazioni ideologiche, **per Lenin fu quello di rimettere sotto il suo diretto controllo il fondo della cassa comune, che Bogdanov, come collettore dei proventi delle rapine rivoluzionarie, di fatto si trovava a gestire.**

Secondo Lenin, per guadagnare consensi, il denaro era più importante delle teorie rivoluzionarie!

Il piacevole soggiorno nella stupenda isola mediterranea, caratterizzato da attività ricreative (passeggiate, visite incontri, partite di pesca, visite culturali a Napoli, ecc.) non diminuirono in Lenin i sentimenti ostili nei confronti dei componenti del gruppo intellettuale rivoluzionario di Capri.

Alla fine del 1908, **Lenin si trasferì da Ginevra a Parigi**, si stabilì in un lussuoso appartamento situato in un quartiere aristocratico ben lontano da quelli dei fastidiosi emigrati russi. Su questa decisione influì la sua amante del momento, **Inessa Armand**, la quale gli aveva fatto cambiare il suo aspetto, nella cura della persona, nel vestire non più dimesso ma elegante, e nel distacco nei comportamenti verso il prossimo, coi modi dei gran signori e delle alte autorità. La fedelissima moglie-segretaria, la Krupskaja dovette subire oltre alle infedeltà, anche **“il menage a tre”**. La poveretta, già afflitta dal morbo di Basedow, aveva il volto deformato, era ingrassata, ma nonostante le limitazioni della malattia, assolveva diligentemente le incombenze domestiche e, soprattutto, quelle di traduttrice, di controllo degli articoli, degli scritti, della corrispondenza, ecc., sollevando il marito da tutti gli impegni di gestione dei rapporti esterni, con i compagni di partito, spesso

ingrati² e i questuanti.

Anche **Gorkij**, a Capri, nel febbraio successivo (1909) si trasferì nella più ampia **Villa Spinola**, dove nell'agosto aprì la **“Scuola per la formazione dei dirigenti del partito”**.

Una trentina di studenti e operai, selezionati dai comitati di partito in Russia³, affluirono da ogni parte dello sterminato impero, a Capri, per partecipare alle lezioni tenute a Villa **Espinola** da **Gorkij, Bogdanov, Lunaciar-skij** e altri illustri intellettuali. Il cantante lirico **Chaliapin** e il ricco ingegnere **Kamenskij** assicurarono un notevole sostegno economico alla nascente scuola⁴.

Per salvaguardare l'ufficialità e la legittimità dell'iniziativa, Gorkij invitò il padre del socialismo russo, l'anziano **Plechanov**, lo stesso **Lenin, Trotskij** e altri, a tenere delle lezioni.

Ma la reazione di Lenin fu violenta!.. considerò l'iniziativa una provocazione!.. vide sfuggire dal suo controllo l'impiego del denaro del partito, la formazione dei quadri dirigenti che lui aveva già teorizzato anni prima nel suo libro **“Che fare?”**, e, inoltre, considerava gli intellettuali emigrati, incapaci di tornare in Russia per materialmente lottare, rischiare e combattere!

Quasi contemporaneamente, aveva espulso Bogdanov dalla redazione del giornale bolscevico **“Proletarij”** e, di conseguenza, dal movimento; Lenin definì: **“i costruttori di dio... idealisti borghesi caricature del bolscevismo”!**

In una lettera aperta ai promotori di Capri, con durissimi epiteti burocratici, Lenin definì la scuola come un'iniziativa di **“una frazione⁵ del partito”** **“Non verrò a Capri a tenere lezioni che terrò a Parigi”!** Si riferiva alla Scuola che egli, con l'amante **Inessa Armand**, andava costituendo a Parigi, per riaffermare il suo primato nel Comitato bolscevico.

La reazione furiosa di Lenin si estese anche ai frequentatori, mediante un'altra lettera, dai toni più pacati, con la quale metteva in guardia i giovani dall'aderire ad una scuola organizzata per iniziativa di una frazione del partito autoreferenziale, con fondi e insegnanti tutti della nuova frazione e nelle condizioni dove la volontà e la buona fede degli stessi frequentatori potevano minimamente interferire. **“Venite a Parigi!.. – egli scriveva – sarei felice di lavorare con voi”!**⁶

¹ Ospiti di Gorkij, oltre al citato Bogdanov, vi erano i colti e raffinati benestanti Lunaciar-skij e Bazarov (Rudmiev); il primo, poliglotta, filosofo di origine, era il migliore oratore i tutti i rivoluzionari e, tramite l'amicizia con la sorella di Lenin, Anna, aveva partecipato, con autorevolezza, alle attività editoriali dello stesso Lenin, (cfr. G. Sangiuliano, op. cit.).

² G. Sangiuliano, op. cit., pp. 71-72.

³ I quali davano il contributo di 500 rubli, per partecipazione.

⁴ G. Sangiuliano, op. cit., pp. 111-112.

⁵ Una delle accuse più gravi all'interno del movimento socialista di ogni tempo, perché “frazionare” significa dividere il movimento dei lavoratori e sabotare la rivoluzione.

⁶ G. Sangiuliano, op. cit., p. 114.

(continua)

MARZO

2014

SOMMARIO

N. 469

PAPA BERGOGLIO

- 2 **Papa Bergoglio – Vita e Pensiero: la cultura dell'incontro – (1)**
di Don Curzio Nitoglia
- 5 **Papa Bergoglio – umiltà, oppure... “Obbedienza”? (1)**
di F. Adessa
- 9 **Babilonia**
di Pia Mancini
- 14 **Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (39)**
a cura di F. A.
- 16 **Il Gran Kahal – un terribile segreto – (3)**
di don C. Nitoglia
- 18 **Moneta del popolo TASSE ZERO! (3)**
da un libro del dott. Bruno Tarquini a cura di F. Adessa
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione - In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno A

di mons. Nicolino Sarale

(Dal Giovedì Santo alla IV Domenica di Pasqua)